Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **Roma — Lunedì, 28 ottobre** — **Numero 254**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Parte non ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **1101** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vedute le disposizioni contenute nel capo VI del titolo III della legge organica 13 novembre 1859, numero 3725;

Veduto il decreto Reale 18 dicembre 1898, n. 558, col quale fu approvato il regolamento per i convitti nazionali;

Veduto il R. decreto 18 febbraio 1909, n. 249 per l'esecuzione della legge 3 luglio 1908, n. 412 sulle nomine, sulla carriera e sugli stipendi del personale dei convitti nazionali;

Veduto il R. decreto 1° agosto 1889, n. 6325 relativo ai posti gratuiti e semigratuiti per figli d'insegnanti di scuole medie e d'impiegati dei convitti nazionali;

Udito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato il regolamento per i convitti nazionali unito al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Art. 2.

Sono abrogati: il regolamento per i convitti nazionali, approvato col R. decreto 18 dicembre 1898, numero 558; il regolamento per l'esecuzione della legge 9 luglio 1908, n. 412, approvato con R. decreto 18 febbraio 1909, n. 249; il R. decreto 1° agosto 1889, numero 6325 relativo ai posti gratuiti e semigratuiti per figli d'insegnanti di scuole medie e d'impiegati, dei convitti nazionali. È abrogata pure ogni altra disposizione contraria a quelle del regolamento approvato col presente decreto.

Rimane in vigore il decreto Reale 11 agosto 1896, n. 398 per il R. collegio « Maria Luigia » di Parma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

REGOLAMENTO per i convitti nazionali.

Art 1.

I convitti nazionali hanno per fine di dare ai giovani una completa educazione morale, intellettuale e fisica che li formi cittadini virtuosi, colti e forti.

Art. 2.

In ciascun convitto il personale educativo e irigente è costituito di un rettore, di un vice-rettore e di un numero di istitutori proporzionato a quello degli alunni, e il personale amministrativo di un economo e, dove occorre, di un vice-economo.

All'amministrazione è preposto un Consiglio amministrativo presieduto dal rettore.

Per ciascun convitto il numero e la qualità delle persone di servizio sono determinati anno per anno nel bilancio.

Art. 3.

L'andamento interno di ciascun convitto è governato da uno speciale regolamento proposto dal rettore e approvato dal Ministero della pubblica istruzione, udito il parere del Consiglio d'amministrazione.

Art. 4.

Nessuno può essere nominato funzionario dei convitti se non risulti aver sempre tenuto condotta irreprensibile.

I funzionari hanno il dovere di tenere nel convitto e fuori un contegno assolutamente corretto come si addice ad educatori, e parlare del convitto sempre e ovunque con quel riserbo rispettoso che ciascuno deve usare verso la propria famiglia.

CAPO I.

Nomina del personale.

Art. 5.

I posti di vice rettore e vice economo si conferiscono esclusivamente per concorso, per titoli e per esame.

Il concorso è bandito con decreto Ministeriale per un numero di posti corrispondente ai posti effettivamente vacanti alla data del decreto e a quelli che presumibilmente si renderanno vacanti entro un biennio dalla stessa data.

Gli effetti del concorso cessano quando a tutti i vincitori sia stato offerto il posto.

Art. 6.

La Commissione giudicatrice del concorso ai posti di vice-rettore è presieduta dal direttore generale o dal capo della divisione da cui dipendono i convitti nazionali, ed è composta di quattro membri, oltre il presidente, nominati dal ministro.

Di essa fa parte un rettore di convitto nazionale.

Per il concorso ai posti di vice-economo la Commissione giudicatrice è composta nello stesso modo, ma farà parte di esso un economo, invece di un rettore.

Sarà segretario un funzionario del Ministero, appartenente alla carriera amministrativa, a ciò delegato.

Art. 7.

Sono ammessi al concorso per vice rettore gli istitutori che alla data del decreto che indice il concorso stesso abbiano compiuto 10 anni di effettivo servizio nei convitti nazionali, computato in essi il triennio di prova.

Questo termine è ridotto di due anni per coloro che hanno una laurea.

Sono ammessi al concorso per vice-economo gli istitutori che alla data suindicata abbiano compiuto 8 anni di effettivo servizio nei convitti nazionali, computato in essi il triennio di prova.

Art. 8.

Per essere ammesso al concorso l'istitutore dovrà presentare al Ministero, entro il termine che sarà stabilito dal decreto Ministeriale:

a) la domanda in carta bollata da L. 1,20;
b) i titoli di studio;
c) le pubblicazioni;
d) tutti gli altri titoli che crederà utile presentare;
e) un elenco in carta libera di tutti i titoli accennati so pra

Art. 9.

Gli esami di concorso al posto di vice-rettore constano di prove scritte ed orali.

La prove scritte sono due:

a) di argomento storico-letterario;
b) di argomento pedagogico.

Le prove orali consistono in:

c) nozioni di pedagogia e di igiene;
d) nozioni di diritto civile, amministrativo e contabilità di Stato;
e) nozioni di legislazione scolastica.

Le prove orali saranno contenute nei limiti dei programmi allegati al presente regolamento.

Art. 10.

Gli esami di concorso al posto di vice-economo constano di prove scritte ed orali.

Le prove scritte sono due:

a) una sopra un quesito di amministrazione attinente ai convitti nazionali;
b) una di contabilità.

Le prove orali sono tre:

c) nozioni di diritto civile e commerciale;
d) nozioni di diritto amministrativo;
e) nozioni di ragioneria e contabilità.

Le prove orali saranno contenute entro i limiti dei programmi allegati al presente regolamento.

Art. 11.

Tutte le prove di esame indicate nei due precedenti articoli si faranno in Roma, nei locali che saranno designati dal Ministero.

La vigilanza durante le prove scritte sarà esercitata dalla Commissione esaminatrice nei modi da essa predeterminati.

Durante le prove scritte non è permesso ai candidati l'uso di nessun libro o di appunti, fuorchè i dizionari e i testi delle leggi e dei decreti non commentati.

Art. 12.

Le prove scritte sono fatte su temi proposti dalla Commissione esaminatrice immediatamente prima dell'ora fissata per le prove stesse.

I temi proposti saranno tre per ciascuna prova e sarà assegnato quello sorteggiato alla presenza dei candidati.

Tanto la minuta quanto la buona copia del lavoro debbono essere scritte, a pena di nullità, su carta fornita dal Ministero e consegnate entrambe come all'articolo seguente.

Per ciascuna prova scritta sono accordate ai concorrenti 6 ore dalla dettatura del tema.

Art. 13.

Compiuto il proprio lavoro, ciascun concorrente, a pena di nullità, senza apporvi la firma nè altro contrassegno, lo chiude insieme con la minuta dentro una busta unitamente ad un'altra di minor formato debitamente chiusa, contenente una scheda con l'indicazione del suo nome e cognome e della sua dimora.

Le buste saranno fornite dal Ministero.

Il membro della Commissione che è presente all'esame appone immediatamente sulla busta maggiore l'indicazione del tema e dell'ora in cui il lavoro fu consegnato e la propria firma.

Tutte le buste sono poi raccolte, insieme col verbale della prova, in un unico piego che, suggellato e firmato da due membri della Commissione, è subito consegnato al presidente della Commissione stessa.

Art. 14.

Nei giorni immediatamente successivi a quelli delle prove scritte avranno luogo le prove orali. Queste si faranno da un candidato per volta su tutte le materie di seguito, alla presenza dell'intera Commissione, dureranno complessivamente un'ora, e ciascuna non meno di 15 minuti.

L'ordine di chiamata dei candidati alle prove orali sarà stabilito per sorteggio e pubblicato nella sala degli esami. Chi non sia presente alla chiamata perderà il suo turno, e chi non sia presente al secondo appello perderà ogni diritto a proseguire l'esame.

Art. 15.

Dopo le prove orali la Commissione esaminatrice si aduna per la revisione dei lavori dei concorrenti e, verificata l'integrità delle singole buste contenenti i lavori, le apre, scrivendo in testa ad ogni lavoro e sulla piccola busta, ancora chiusa, che contiene la scheda col nome del candidato, uno stesso numero di riconoscimento.

Compiuto l'esame di tutti i lavori e notati su ciascuno i voti rispettivamente assegnati, si aprono le buste contenenti i nomi dei concorrenti.

Art. 16.

Per ciascuna prova scritta ed orale la Commissione dispone di dieci punti.

L'esame e la classificazione dei titoli si fa solo per coloro che hanno almeno 6 decimi in ciascuna prova scritta ed orale e si tiene conto:

a) dei titoli presentati dal candidato;

b) della bontà del servizio da lui prestato.

I voti meritati dal candidato nelle prove di esame non fanno media con quelli ad esso assegnati per i titoli e per la bontà del servizio.

La Commissione dispone di 60 punti complessivamente, per valutare la bontà del servizio e i titoli presentati dal candidato.

Le pubblicazioni che la Commissione giudichi di valore negativo sono considerate nei riguardi del concorso come titoli di demerito. Per effetto di questo la Commissione può diminuire di un congruo numero di punti la votazione complessiva assegnata al concorrente.

Art. 17.

La graduatoria del concorso ai posti di vice-rettore e di vice-economo non può comprendere un numero di vincitori superiore a quello dei posti messi a concorso, e non può esservi incluso chi non abbia almeno riportato 6 decimi in ciascuna prova d'esame, 7 decimi in media nelle prove scritte, 7 decimi in media nelle prove orali e 42 punti per i titoli.

Sono dichiarati idonei coloro che abbiano riportato almeno sei decimi in ciascuna prova di esame e 36 punti per i titoli.

I vincitori sono nominati per ordine di graduatoria.

Art. 18.

I posti d'istitutore vacanti nei convitti nazionali si conferiscono esclusivamente per concorso, per titoli e per esame.

Ogni concorso è bandito per un numero di posti corrispondente ai bisogni presumibili dell'Amministrazione.

Gli effetti del concorso cessano quando tutti i vincitori siano stati invitati ad occupare uno dei posti messi a concorso.

Art. 19.

Gli aspiranti all'ufficio d'istitutore nei convitti nazionali per essere ammessi al concorso dovranno presentare al Ministero della pubblica istruzione entro il termine che sarà stabilito dall'avviso di concorso:

1° la domanda in carta da bollo da L. 1,20;

2° il certificato di cittadinanza italiana;

3° l'attestato di nascita dal quale risulti che l'aspirante abbia compiuti i 21 anni e non superati i 30 alla data dell'avviso di concorso; quando si tratti di convitto femminile, il limite massimo dell'età può essere di 40 anni;

4° la fede penale negativa, di data non anteriore di tre mesi alla data dell'avviso di concorso;

5° il certificato di moralità relativo all'ultimo triennio e di data non anteriore di tre mesi all'avviso di concorso, rilasciato dal sindaco o dai sindaci dei Comuni in cui l'aspirante tenne la residenza, e con la dichiarazione del fine per cui l'attestato stesso è rilasciato. Da tale certificato dovrà risultare che l'aspirante ha sempre tenuto buona condotta;

6° un certificato di un medico provinciale o militare, da cui risulti che il concorrente è di sana e robusta costituzione ed esente da imperfezioni fisiche;

7° il diploma di licenza da una scuola media di secondo grado;

8° l'attestato dei punti conseguiti nell'esame di licenza, quando essi non risultino dal diploma presentato;

9° un cenno riassuntivo, in carta libera, degli studi fatti, corredato dai documenti comprovanti il profitto e la condotta del candidato negli ultimi anni di studio;

10° un elenco in carta libera di tutti i documenti sopraindicati e di tutti quegli altri che il candidato creda utile di aggiungere;

11° un ritratto fotografico del concorrente con la firma autografa di lui, vidimata dal sindaco o da un Regio notaio.

I documenti devono essere presentati in originale od in copia autentica ed essere debitamente legalizzati.

Sono dispensati dal presentare il documento n. 2 i cittadini delle Provincie italiane non comprese nel territorio dello Stato, e dal presentare i documenti 2, 4 e 5 i concorrenti che abbiano già un ufficio governativo di ruolo.

Nella domanda il concorrente deve indicare la propria dimora e la sede dove desidera sostenere le prove scritte d'esame.

Art. 20.

Non sono accolte le domande che giungano al Ministero dopo il termine stabilito dall'avviso di concorso o che non siano corredate, prima del termine stesso, dei titoli e documenti prescritti dal precedente articolo. Tale termine non sarà minore di giorni trenta dalla pubblicazione dell'avviso nella *Gazzetta ufficiale*.

Art. 21.

La Commissione centrale giudicatrice del concorso è composta di 5 membri nominati dal ministro. Di essa fanno sempre parte due rettori di convitto nazionale.

Fungerà da segretario un funzionario del Ministero, appartenente alla carriera amministrativa, a ciò delegato.

I componenti di questa Commissione e quelli delle due Commissioni di cui all'art. 6 avranno diritto ad una diaria di L. 15.

Art. 22.

L'esame della regolarità dei documenti dall'1 al 6, di cui all'articolo 19 è fatta dall'Amministrazione centrale; della regolarità degli altri giudica la Commissione centrale.

S'intendono esclusi dal concorso i candidati i cui documenti non siano riconosciuti regolari.

Art. 23.

Gli esami consteranno di prove scritte ed orali.

Le prove scritte saranno due: una d'argomento storico-letterario, l'altra d'argomento morale o educativo.

Le prove orali si faranno sui programmi che saranno volta per volta stabiliti dal Ministero e verseranno sulle seguenti materie:

1° letteratura italiana;
2° storia d'Italia dal 1748 ai nostri giorni;
3° nozioni di pedagogia e d'igiene;
4° nozioni di diritto costituzionale ed amministrativo;
5° nozioni di aritmetica e contabilità.

Art. 24.

Le prove scritte avranno luogo di regola presso i RR. provveditori agli studi, e precisamente nelle sedi che saranno designate dal Ministero, sopra temi spediti per cura del Ministero, a ciascuna sede.

La vigilanza sulle dette prove è affidata in ogni sede ad una Commissione composta del provveditore agli studi o di chi ne fa le veci, presidente, e di due capi d'Istituto o insegnanti ordinari di scuole medie superiori, scelti dal provveditore.

Il tema trasmesso dal Ministero è dal presidente della Commissione dissuggellato alla presenza dei candidati, dopo fatta constatare l'integrità dei suggelli.

Tanto la minuta del lavoro quanto la buona copia debbono essere scritte, a pena di nullità, su carta inviata dal Ministero e consegnate entrambe.

Per ciascuna prova scritta sono assegnate ai candidati 6 ore dalla scrittura del tema.

Art. 25.

Per le prove scritte e pel giudizio su esse la Commissione esaminatrice procederà secondo le norme sancite nei precedenti articoli 12 e seguenti.

Art. 26.

Terminata la classificazione delle prove scritte la Commissione procederà all'esame dei titoli tenendo conto:

a) dei titoli di studio;

b) dei titoli didattici e del servizio lodevolmente prestato in Istituti del Governo, di altri enti pubblici o privati di fama riconosciuta;

c) delle pubblicazioni;

d) di tutti gli altri elementi, specialmente morali, che siano a cognizione della Commissione e che diano modo di valutare l'attitudine del candidato all'ufficio cui aspira.

La Commissione dispone di 30 punti.

Art. 27.

Per le prove orali la Commissione chiamerà, secondo il turno da essa stabilito, un candidato per volta a rispondere su tutte le materie prescritte.

Ciascun candidato sarà interrogato per non meno di 10 minuti in ciascuna prova, nelle parti del programma che la Commissione crederà opportuno.

Quando il numero dei concorrenti ammessi alla prova orale o particolari condizioni lo consiglino, potranno essere istituite Commissioni locali presiedute da uno dei membri della Commissione centrale e composte di quattro membri, oltre il presidente, nominati dal Ministero; fungerà allora da segretario un funzionario addetto al provveditorato agli studi, designato dal R. provveditore.

In questo caso la Commissione centrale stabilirà preventivamente i criteri che dovranno seguirsi, e ogni membro di essa, quale presidente della Commissione locale, sarà tenuto a far applicare esattamente questi criteri.

Ai membri di queste Commissioni locali e ai componenti della Commissione di vigilanza per le prove scritte, di cui all'art. 24, competerà una diaria di L. 10.

Art. 28.

Per classificare ciascuna delle prove scritte e orali la Commissione dispone di 10 punti.

Art. 29.

Non sono ammessi alle prove orali i candidati che abbiano meritato meno di sei decimi in ciascuna delle prove scritte.

Art. 30.

Per tutto quanto riguarda la procedura di questi esami e di quelli pel concorso ai posti di vice-rettore e di vice-economo e che non sia disciplinato dal presente regolamento, si seguiranno, inquanto siano applicabili, le norme stabilite dal regolamento generale per l'esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756.

Art. 31.

Possono essere compresi nella graduatoria i candidati che abbiano riportato almeno sei punti in ciascuna prova d'esame e dodici punti per i titoli.

Essi sono dalla Commissione graduati per ordine di merito secondo le norme stabilite dall'articolo 8 del regolamento generale sullo stato degli impiegati 24 novembre 1908, n. 756, e sono nominati, secondo l'ordine della graduatoria, istitutori provvisori, a norma dell'art. 2 della legge 9 luglio 1908, n. 412, in una delle sedi dove siano posti vacanti.

Art. 32.

L'accettazione o il rifiuto della residenza offerta ai vincitori del concorso deve risultare da apposita dichiarazione scritta; ma si considera nella stessa condizione di chi faccia espressa dichiarazione di rifiuto, chi risulti irreperibile o chi lasci passare otto giorni senza dichiarare al Ministero che accetta la nomina offertagli.

Chi rifiuta la sede offertagli decade da ogni diritto.

Art. 33.

I vincitori del concorso, prima di essere ammessi in ufficio debbono, sotto pena di decadenza, prestare dinanzi al rettore il giuramento secondo la formula stabilita dall'art. 11 del regolamento generale sullo stato degli impiegati civili, n. 756, del 24 novembre 1908.

Art. 34.

Durante il periodo di prova dell'istitutore provvisorio, di cui è cenno nell'art. 2 della legge 9 luglio 1908, n. 412, il rettore del convitto manda ogni tre mesi al Ministero una relazione particolareggiata sull'opera di lui, rilevando i fatti che valgano maggiormente a mettere in luce la sua attitudine all'ufficio e le qualità del suo carattere.

Nello stesso periodo di tempo il Ministero ordinerà, ove lo creda opportuno, ispezioni per avere un più completo giudizio sugli istitutori provvisori, e ciò specialmente nei casi in cui dal rettore sia dichiarata l'inabilità dell'istitutore, a senso e per gli effetti dell'art. 45 del testo unico delle leggi sullo stato giuridico degl'impiegati civili approvato col R. decreto 22 novembre 1908, numero 693.

Art. 35.

Salvo le disposizioni dell'art. 45 del testo unico su citato, le relazioni dei rettori e quelle degli ispettori sugli istitutori provvisori che debbono essere nominati effettivi, saranno alla fine del triennio di prova sottoposte all'esame del Consiglio di amministrazione del Ministero, il quale farà le sue proposte a sensi dell'art. 2 del paragrafo 2° della legge 9 luglio 1908, n. 412.

CAPO II.

Del rettore.

Art. 36.

Il rettore è il capo del convitto cui è preposto e ne ha la rappresentanza giuridica; ne governa e ne vigila l'andamento nei modi stabiliti dalle norme legislative e regolamentari vigenti, cura l'osservanza di queste ed esercita, entro i limiti che da esse sono posti, l'autorità sua su quanti funzionari, alunni e personale di servizio sono nell'Istituto; ha la responsabilità del buon andamento educativo, morale, disciplinare ed amministrativo dell'intero Istituto e della esecuzione sia degli ordini superiori sia delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione.

Il rettore compila il regolamento interno di cui al precedente art. 3 adattandolo alle particolari condizioni di luogo e di personale dell'Istituto che dirige.

In caso di assenza il rettore è sostituito dal vice rettore.

Art. 37.

Il rettore mantiene informato il Ministero del funzionamento dell'Istituto, sia dandogli regolarmente durante l'anno notizia sollecita e piena di tutto ciò che di notevole avviene nella disciplina e nell'amministrazione o che concerne il personale e richiede la sua approvazione, sia inviandogli alla fine dell'anno scolastico una relazione particolareggiata sulle condizioni morali, disciplinari ed economiche del convitto.

Col Ministero corrisponde normalmente per il tramite del R. provveditore agli studi; se in casi urgenti dovrà farlo direttamente, ne informerà contemporaneamente il R. provveditore stesso.

Art. 38.

Convoca e presiede il Consiglio di amministrazione, gli riferisce intorno ai servizi amministrativi ed alle pratiche per le quali è richiesta la sua approvazione, stipula i contratti che questo ha approvato e ne cura l'adempimento.

Art. 39.

Il rettore ha cura che ogni convittore sia vigilato e guidato nella sua condotta morale e nello studio con diligenza ed amorevolezza, che sia corretto nei suoi difetti e ammonito o castigato per le sue mancanze con savio e prudente criterio educativo; che nel convitto siano evitati fra gli alunni o fra questi e i loro istitutori o tra i funzionari stessi, preposti alla educazione dei giovani, contrasti che possano turbare la disciplina generale ed esercitare un'azione nociva nella formazione morale degli alunni.

Si mantiene in relazione coi capi degli Istituti scolastici frequentati dai suoi convittori per conoscere e seguire il profitto di ciascuno di questi negli studi, ne informa le famiglie, con le quali egli soltanto deve avere rapporti diretti e corrispondenza, ogni volta che lo crede opportuno, e sempre regolarmente ogni trimestre con una nota informativa sulla condotta, sul profitto, sulla salute e sullo sviluppo fisico del convittore.

Art. 40.

Sorveglia e dirige l'azione dell'economato, invigilandone le spese tanto per le provviste e per il consumo necessario alla vita del convitto, curando che siano mantenute nella misura determinata dal bilancio e compiute con regolarità e nell'interesse dell'istituto, quanto per quel che concerne la contabilità particolare degli alunni.

Firma i mandati nelle forme stabilite, assicurandosi della loro regolarità, ed è con l'economo responsabile della esattezza e legalità d'ogni atto amministrativo.

Vigila che l'economato adempia nel tempo voluto tutte le funzioni che gli sono demandate, che gli inventari e i registri di contabilità siano tenuti al corrente, che il materiale mobile dell'Istituto sia ben conservato e l'edificio del convitto mantenuto in buone condizioni di pulizia e d'igiene.

Art. 41.

Guida il personale a cui è affidata la direzione dei giovani, lo consiglia e ne agevola l'azione in tutti quei modi migliori che l'esperienza e la prudenza di un buon educatore suggeriscono; ne raccoglie ogni giorno le informazioni verbali ed ogni tre mesi le relazioni scritte; interviene, quando occorre, nei rapporti disciplinari di esso personale con gli alunni, col proposito di rafforzarne l'autorità e di confortarne l'opera educativa.

Segue attentamente e direttamente l'azione degli istitutori provvisori per essere in grado di formulare i rapporti trimestrali di cui all'art. 34.

Ha cura della suppellettile scientifico-didattica del convitto; istituisce e cura una biblioteca di lettura varia per uso degli alunni e pedagogico-educativa per uso degli istitutori; consiglia la scelta dei libri e vigila sulle letture dei giovani.

Art. 42.

Al rettore spetta stabilire l'ordine giornaliero della vita del convitto e tutti i funzionari gli debbono obbedienza ed hanno obbligo di dare, con zelo e nei modi migliori e più convenienti al buon andamento della disciplina ed amministrazione dell'Istituto, esecuzione alle disposizioni da lui impartite, curando sempre e soprattutto che apparisca agli occhi degli alunni il perfetto accordo, nelle disposizioni che li riguardano, fra t tti coloro che sono preposti alla loro educazione.

In conformità di quanto prescrive il regolamento per l'applicazione della legge sullo stato degl' impiegati, è delegato a ricevere il giuramento degl' istitutori di nuova nomina, e deve ogni anno entro il mese di giugno inviare al Regio provveditore agli studi le note informative intorno a ciascuno dei funzionari che compongono il personale direttivo, educativo e amministrativo; egli risponde delle notizie di fatto segnate da ciascun funzionario sulla propria tabella informativa, ed ha perciò il dovere, prima di firmarle e inviarle al provveditore, di verificarne l'esattezza, tenendo al corrente lo stato di servizio di ciascuno dei funzionari del convitto.

Il provveditore nel trasmettere tali notizie ed i giudizi del rettore sul personale vi aggiunge le proprie osservazioni intorno a questi giudizi e il giudizio suo sul rettore.

Art. 43.

Il rettore ha facoltà d' infliggere al personale educativo ed amministrativo la censura, dandone immediata partecipazione al Ministero.

Qualora poi un funzionario dell' Istituto dia occasione a scandalo o disordine, e la gravità del caso richieda urgenza di provvedimento, il rettore, sotto la sua responsabilità, può allontanarlo dall' Istituto riferendone immediatamente al provveditore e al Ministero agli effetti dell'art. 52 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili.

Art. 44.

È pure in facoltà del rettore, quando le esigenze del servizio lo consentano, di accordare ai funzionari del convitto uno o più congedi che nel loro complesso non oltrepassino un mese all'anno; d'ogni congedo darà notizia al Ministero. Uguale facoltà avrà il R. provveditore per i congedi del rettore.

Durante le vacanze autunnali o in particolari circostanze, quando il convitto sia chiuso o le condizioni del servizio non richiedano la presenza di tutto il personale, il rettore ha facoltà di consentire che i funzionari del convitto che ne facciano richiesta risiedano fuori del convitto stesso, nel qual caso sarà a questi corrisposta, a carico dell'Istituto, l'indennità di vitto.

Art. 45.

Il rimborso della quota vitto per i congedi ordinari e straordinari, concessi a norma della legge e del regolamento sullo stato degl'impiegati civili approvato con Reale decreto 24 novembre 1908, n. 756 sarà disposto dalle delegazioni del tesoro sopra elenchi com-

pilati dai rettori, corredati, per quanto riguarda i congedi straordinari, dalla copia autentica della comunicazione Ministeriale di concessione.

Art. 46.

Il rettore provvede alla nomina del personale inserviente ed ha facoltà, ove ne riconosca la necessità, di punirlo, e anche di licenziarlo durante il periodo di prova.

CAPO III.

Del vice-rettore.

Art. 47.

Nella vigilanza della vita interna del convitto, il rettore è rappresentato dal vice-rettore il quale lo coadiuva nel governo disciplinare ed educativo dell'Istituto ed è responsabile verso di lui dell'osservanza delle leggi e dei regolamenti, della esecuzione degli ordini suoi, ed in generale del regolare funzionamento del convitto e dell'esatto adempimento dei doveri tanto da parte degl'istitutori e del personale di servizio, i quali sono posti sotto la sua immediata dipendenza, quanto da parte degli alunni dei quali ha il dovere di seguire individualmente la condotta e lo studio.

Nei casi di assenza o di malattia del rettore il vice rettore lo sostituisce in tutte le sue funzioni e nella sua responsabilità educativa, disciplinare ed amministrativa.

Art. 48.

Le principali funzioni di vigilanza che generalmente saranno dal rettore affidate al vice-rettore in ciascun convitto sono le seguenti:

a) vigilare gli alunni nella loro vita collegiale, visitando le camerate frequentemente di giorno e di notte, nelle ore di studio di ricreazione, di riposo e in particolar modo quando gli alunni si alzano dal letto o si coricano; designando le passeggiate delle singole compagnie e assicurandosi che nel convitto e fuori il contegno personale degli alunni si mantenga corretto e quale si conviene a giovinetti bene educati, e che, in tutto, propria ed assestata sia la tenuta loro nel vestire;

b) vigilare gli alunni nella loro vita scolastica e morale, assicurandosi che essi intervengano alle lezioni pubbliche e alle interne, tenendosi informato dello studio e della condotta di ciascuno; ammonendoli o lodandoli, castigandoli o premiandoli secondo l'opportunità; tenendo nota delle punizioni loro inflitte dai maestri e dagli istitutori e curandone la esecuzione e più l'effetto morale; ricevendo ed esaminando i loro reclami, informandone il rettore e provvedendovi, quando ne sia il caso, secondo le istruzioni di lui; sorvegliando gli alunni nei giuochi, nelle relazioni con altri giovinetti dentro e fuori del convitto, nelle loro letture, distribuendo ad essi i libri della biblioteca, che sarà più specialmente affidata alle sue cure;

c) vigilare che gli alunni osservino le norme della pulizia e dell'igiene, facciano frequenti bagni della persona, mutino la biancheria, curino la bocca, siano visitati in tempo dal medico e, ove occorra, trasportati nell'infermeria e assistiti e curati in questa sotto la sua vigilanza con premura ed affetto;

d) ispezionare e sorvegliare la cucina ed assistere alla mensa

e) sorvegliare sul servizio di guardaroba, perchè il corredo degli alunni sia ben tenuto e la iancheria sempre pronta, imbiancata e stirata in quantità bastevole per ogni bisogno;

f) dirigere e consigliare l'opera degli istitutori dei quali, secondo gli accordi presi col rettore, regolerà e vigilerà le occupazioni giornaliere, assicurandosi che essi lo tengano a notizia di tutto ciò che avviene nelle loro rispettive squadre o che concerne gli alunni affidati alla loro sorveglianza;

g) regolare e sorvegliare l'opera del personale di servizio, di cui distribuirà le funzioni, fuorchè quelle di cucina; ne determinerà l'orario per l'entrata, per l'uscita e per gli intervalli di riposo;

h) assicurarsi ogni sera che all'ora stabilita sieno chiuse le porte del convitto, che tutto sia in ordine perfetto nel suo interno e ritirare tutte le chiavi prima di recarsi a dormire.

Art. 49.

Il vice-rettore dovrà tenere in corrente i seguenti registri:

1° del movimento del personale addetto al convitto;

2° del movimento degli alunni;

3° degli ordini del rettore;

4° delle cose più notevoli delle quali gli istitutori informano il rettore nelle adunanze giornaliere;

5° delle mancanze più gravi e dei castighi inflitti agli alunni dal rettore o dal vice rettore;

6° delle votazioni di profitto e di condotta degli alunni;

7° dei malati e delle prescrizioni mediche;

8° delle punizioni inflitte al personale di servizio.

CAPO IV.

Degl' istitutori.

Art. 50.

Gli istitutori hanno la diretta responsabilità della educazione e della condotta morale e disciplinare dei giovani che sono più particolarmente affidati alla loro vigilanza ed alla loro cura; li sorvegliano nelle loro occupazioni giornaliere, assicurandosi che ogni allievo abbia adempiuto giornalmente ai suoi doveri scolastici; li guidano, li consigliano e li correggono con amorevolezza paterna e con coerenza di criteri, determinati sempre per ciascuno alunno dalla conoscenza del suo carattere e dalle condizioni anche temporanee del suo spirito, e da una varia distinzione fra gli atti che sono determinati da difetto morale che rivela animo non buono e quelli che sono riflessi di vivacità.

Quando ne sia il caso, castigano gli alunni e ne fanno immediato rapporto al vice-rettore, avendo però sempre presente che il buon educatore preferisce la persuasione al castigo, che questo in ogni caso deve apparire agli occhi del giovane punito come conseguenza naturale della colpa commessa e non come rappresaglia del superiore offeso, come sfogo impulsivo di animo adirato, e che sono vietate sotto qualsiasi forma le punizioni corporali o umilianti o che in qualche modo offendano l'amor proprio e la dignità dell'alunno.

Ogni atto dell'istitutore nei rapporti con gli alunni deve essere ispirato ad un alto senso di giustizia: gli alunni non devono mai sospettare in lui preferenze particolari per uno o per un altro di essi.

Art. 51.

Ogni istitutore ha di regola il governo stabile di una squadra di convittori: ma, dove esigenze del servizio lo consiglino, qualche istitutore potrà essere adibito a particolari mansioni e cioè ad insegnare nelle classi elementari interne, a supplire durante le assenze e nei turni giornalieri di libertà gli istitutori addetti alle squadre, ad aiutare il vice rettore e l'economo.

Art. 52.

Nello scegliere gli istitutori incaricati del servizio di supplenza il rettore avrà particolare considerazione all'anzianità, alle condizioni fisiche, ai titoli di merito del personale di cui può disporre e delle particolari condizioni del convitto, in modo da conciliare le esigenze del buon funzionamento dell'Istituto con il giusto riguardo dovuto a chi, avendo prestato più a lungo servizio lodevole, può meritare anche per ragioni di famiglia e di salute, una preferenza a confronto degli altri, quando si tratti di alleggerirgli le fatiche del suo ufficio o di fargli godere particolare vantaggio.

Art. 53.

L'insegnamento nelle scuole elementari interne non potrà essere affidato che ad istitutori licenziati dalle scuole normali e forniti del diploma di abilitazione richiesto per partecipare ai concorsi e che

abbiano da almeno 5 anni esercitato l'ufficio di istitutore nei convitti.

Nella scelta degli istitutori incaricati di tale funzione in ciascun convitto si terrà conto delle domande presentate dagli istitutori e dell'anzianità relativa di questi nel servizio dei convitti.

Alle prescrizioni di titolo e di servizio prestato stabilite dal primo comma del presente articolo si potrà derogare soltanto in via eccezionalissima e temporaneamente, quando in altro modo non sarebbe possibile provvedere all'insegnamento degli alunni.

Nelle ore e nei giorni che non siano di scuola l'istitutore incaricato dell'insegnamento è tenuto a prestare servizio nelle camerate in supplenza degli istitutori stabili di squadra per la durata del suo obbligo di orario. Da tale obbligo possono essere esonerati coloro che hanno 20 anni di anzianità di servizio.

Art. 54.

L'istitutore che ha il governo di una squadra non deve separarsi dai suoi convittori se prima non li ha consegnati ad altro istitutore che lo supplisca o quando li ha condotti alla scuola ed affidati alla vigilanza dei loro insegnanti, e non li abbandonerà mai alla custodia di persone di servizio o estranee al convitto; dorme nella loro medesima camerata, si alza pel primo e si corica per ultimo, siede a mensa con loro: è presente ed interviene, quando occorra, nei loro giuochi e negli studi che si fanno nel convitto: li accompagna a passeggio.

Ha cura che siano provveduti degli oggetti di corredo e di cancelleria necessari, vigila che non ne consumino oltre il bisogno, che non sciupino i libri, che in tutto, anche nelle spese particolari, si avvezzino all'ordine ed all'economia.

Art. 55.

L'istitutore di squadra tiene un registro sul quale, giorno per giorno, segna tre voti di merito per ciascuno dei suoi alunni, distinguendo lo studio, la condotta e l'abitudine all'ordine quale si manifesta dalla cura della persona e delle cose, e tien nota di tutto ciò che intorno ad essi dovrà riferire nelle riunioni quotidiane.

Ogni trimestre presenta una relazione generale sulla squadra a lui affidata, con una breve notizia intorno al contegno, all'operosità, al carattere di ciascun alunno.

Art. 56.

Agl'istitutori addetti al governo stabile delle squadre il rettore concederà, quando il servizio non lo impedisca, almeno 5 ore di libertà durante la giornata. Tutti gli altri istitutori sono tenuti ad un orario normale di 7 ore di effettivo servizio nella giornata, fuorchè quelli che hanno l'insegnamento nelle scuole elementari, per i quali tale obbligo è ridotto a sei ore.

Ogni istitutore di squadra avrà 24 ore consecutive di libertà ogni 15 giorni dal rettore, quando ciò non sia incompatibile con le esigenze del servizio e col numero degl'istitutori presenti nel convitto.

Quando particolari necessità del convitto lo impongano, il rettore potrà trattenere gl'istitutori in servizio anche durante il periodo di libertà giornaliera; in questo caso egli, tenendo conto dell'importanza e della durata del servizio straordinario prestato, potrà, alla fine del trimestre, proporre un adeguato compenso speciale.

Art. 57.

In caso di gravi mancanze degli alunni ogni istitutore ha obbligo di presentare, senza indugio, un rapporto in iscritto al vice-rettore che ne informerà subito il rettore.

Art. 58.

Gl'istitutori ogni giorno di scuola si riuniscono sotto la presidenza del rettore, o, in sua assenza, del vice-rettore, per riferire, discutere, prendere accordi e ordini intorno all'andamento disciplinare, educativo e morale degli alunni.

Art. 59.

Allo scopo di promuovere la conoscenza e l'insegnamento delle lingue moderne nelle scuole secondarie e nei convitti nazionali, sarà annualmente effettuato uno scambio d'istitutori italiani e francesi, secondo le particolari norme concordate fra i competenti Ministeri dei due Stati.

Il Ministero inoltre assegnerà ogni anno cinque premi a quegli istitutori effettivi che più si sieno segnalati per attitudine educativa, diligenza e buona condotta.

I premi consisteranno in viaggi d'istruzione presso Istituti di educazione all'estero. Tali viaggi dovranno essere compiuti durante le vacanze estive e il costo di ciascuno di essi non dovrà superare la somma di L. 500.

Istitutori tirocinanti.

Art. 60.

Il Ministero può consentire che in quei convitti, i cui rettori ne facciano domanda e che presentino condizioni favorevoli, siano ammessi come tirocinanti giovani forniti dei titoli richiesti per l'ammissione al concorso all'ufficio di istitutore, anche con deroga dal limite minimo dell'età.

Art. 61.

I tirocinanti non avranno speciale compenso, ma godranno del beneficio della mensa e dell'alloggio nel convitto

Il lodevole servizio prestato come tirocinante sarà titolo di preferenza, sia per l'assunzione in servizio come istitutore straordinario per sostituire il personale di carriera in aspettativa, o mancante nel ruolo organico, sia, a parità di merito, nei concorsi che verranno banditi per il conferimento di posti di istitutore di ruol

Art. 62.

Il tirocinante, senza turbare l'andamento del servizio dell'Istituto a cui è addetto, si eserciterà, sotto la guida del rettore, nelle varie funzioni interne educative del convitto, parteciperà con l'istitutore alla vita delle squadre, coadiuvandolo, sotto la responsabilità dell'istitutore stesso, nell'adempimento delle sue funzioni, e, quando il rettore lo creda opportuno e giudicherà che il tirocinante abbia acquistata sufficiente esperienza, potrà assumere temporaneamente il governo di una squadra.

I tirocinanti non potranno essere applicati nè a funzioni di segreteria, nè di economato.

Art. 63.

Il rettore rilascerà al tirocinante un attestato del tirocinio compiuto, dandone però notizia al Ministero.

Il rettore stesso dovrà dare poi al Ministero informazioni particolareggiate intorno al modo con cui il tirocinante ha esercitato il suo ufficio, con un giudizio riassuntivo sulle sue attitudini.

CAPO VI.

Dei sanitari e degli insegnanti interni.

Art. 64.

Il medico-chirurgo e il dentista sono nominati dal rettore.

Il medico visita ogni giorno il convitto, cura i malati e dà le istruzioni necessarie per l'osservanza esatta delle norme igieniche.

Egli visita gli alunni di nuova ammissione dichiarando per iscritto se la loro costituzione fisica è adatta alla vita del convitto.

Al principio di ogni anno scolastico visita tutti i convittori in correlazione all'obbligo della ginnastica e della educazione fisica in genere.

Quando trattasi di gravi malattie, le famiglie degli alunni possono chiamare a proprie spese, per consulto, dei medici di loro fiducia preavvisandone il rettore.

A cura del rettore uno dei sanitari del convitto od altra persona

idonea terrà qualche conferenza d'igiene e sui soccorsi nei casi fortuiti.

Art. 65.

Il medico-chirurgo, il dentista e tutti gli insegnanti interni dipendono direttamente dal rettore o da chi ne fa le veci.

Art. 66.

La nomina degl'insegnanti di disegno e di calligrafia è fatta dal rettore, con preferenza fra gli istitutori che sieno muniti del titolo legale, e approvata dalla Giunta provinciale per le scuole medie.

L'educazione fisica è affidata dal rettore, con l'approvazione della Giunta suddetta, ad uno degli insegnanti della medesima disciplina negli Istituti medi governativi della città.

Gl'insegnanti belle arti ed educazione fisica saranno nominati ad anno e retribuiti per ogni ora di lezione effettivamente impartita, in quella misura che sarà stabilita dal Consiglio di amministrazione, il quale dovrà pure deliberare un adeguato compenso annuo, da ripartirsi in rate mensili, per il sacerdote incaricato dell'insegnamento religioso, per il medico-chirurgo e per il dentista.

Art. 67.

L'educazione fisica comprende la ginnastica propriamente detta, i giuochi ginnici, il tiro a segno, la scherma, le passeggiate, gli esercizi di sport, gli esercizi militari e il canto corale.

Art. 68.

Un ufficiale, delegato dal Ministero della guerra, d'accordo con quello dell'istruzione, sotto la dipendenza del rettore, potrà avere la direzione tecnica e disciplinare degli esercizi di educazione fisica per gli alunni delle scuole medie.

Art. 69.

Nel caso previsto all'articolo precedente, l'ufficiale delegato dirigerà con opera personale un corso quadriennale di educazione fisica a scopo di preparazione militare secondo norme che saranno stabilite di accordo tra i due Ministeri interessati.

Il corso di educazione fisica a scopo di preparazione militare potrà essere ispezionato da persona a ciò designata dal Ministero della guerra.

Art. 70.

Dove alla direzione dell'educazione fisica è delegato un ufficiale le classificazioni trimestrali e quelle di scrutinio finale o di esame sono assegnate collegialmente dal rettore, dall'ufficiale delegato dal Ministero della guerra e dall'insegnante di educazione fisica su proposta di quest'ultimo.

Art. 71.

L'ufficiale di cui all'art. 68 e seguenti potrà fruire della mensa dei superiori del convitto corrispondendo all'Amministrazione dell'Istituto una retta in ragione di L. 800 annue.

Se non ha con sè persone di famiglia e se i locali del convitto lo consentono, potrà avere l'alloggio nell'interno dell'Istituto.

Ove questo per l'una o l'altra ragione non sia possibile, avrà un compenso di L. 25 mensili a carico dell'amministrazione del convitto.

Il Ministero, su proposta del rettore, giudicherà dell'opportunità di far intervenire l'ufficiale nelle villeggiature estive.

CAPO VII.

Dei convittori.

Art. 72.

Nel convitto sono ammessi convittori e semiconvittori.

Questi ultimi sono ammessi, di regola, soltanto per le scuole elementari.

Art. 73.

I semi-convittori pagheranno una retta speciale stabilita anche essa dai regolamenti interni per i soli nove mesi di scuola.

Essi saranno trattenuti in convitto soltanto durante il giorno e prenderanno parte ad una sola refezione in comune coi convittori.

Art. 74.

Le domande di ammissione sia per i convittori sia per i semiconvittori saranno firmate dal padre o da chi ne fa le veci, e indirizzate al rettore, corredate della fede di nascita, di un attestato medico di sana costituzione, del certificato di vaccinazione e dell'attestato legale degli studi compiuti.

I due primi certificati debbono essere in carta bollata e legalizzati.

Gli aspiranti debbono avere non meno di sei anni e non più di dodici al 30 settembre dell'anno in corso.

Il Consiglio di amministrazione, sentito il parere motivato del rettore, potrà, per ragionevole eccezione, accordare l'ammissione con dispensa dal limite di età a condizione che l'aspirante non abbia superato i 15 anni e dimostri di avere compiuti studi proporzionati all'età.

Nessuna limitazione di età è stabilita per i giovani provenienti da altro convitto pubblico; ma prima di accoglierli, deve il rettore assumere sicure notizie sulla loro buona condotta. Per i giovani poi che provengano da un convitto nazionale, il rettore deve inoltre accertarsi che le famiglie abbiano soddisfatto a tutti gli impegni cui sono tenute verso il precedente convitto.

Il rettore, quando lo crederà opportuno, e udito il parere favorevole del Consiglio di amministrazione, ha facoltà di ammettere in convitto alunni di scuole normali e professionali.

Egli avrà inoltre facoltà di ammettere in convitto, qualora vi concorrano speciali condizioni locali, ed in seguito a favorevole avviso del Consiglio predetto, alunni d'Istituti di belle arti e d'istruzione musicale, forniti di borse di studio.

Art. 75.

Nessun alunno sarà ammesso definitivamente se non dopo che il medico del convitto ne abbia constatata la sana costituzione fisica.

Il convittore che abbia denari od oggetti preziosi, deve consegnarli al rettore, che ne farà la restituzione alla famiglia.

Art. 76.

I convittori sono distribuiti dal rettore in squadre tenendo conto della loro età e delle scuole che frequentano, possibilmente in numero non superiore a 20 per ogni squadra.

Art. 77.

Gli alunni dovranno frequentare le scuole elementari o le scuole medie classiche o tecniche governative o pareggiate designate dal rettore.

Essi saranno inoltre tenuti a seguire gl'insegnamenti interni del disegno, della calligrafia e dell'educazione fisica.

Il rettore potrà esonerare dagl'insegnamenti del disegno o della calligrafia quelle squadre che crederà opportuno.

Agli alunni, individualmente o per gruppi, potranno pure essere impartiti, a pagamento, altri insegnamenti facoltativi e lezioni private sulle materie di scuola.

Art. 78.

Qualora su domanda delle famiglie questi insegnamenti vengano dal rettore riconosciuti necessari o utili le famiglie dovranno anticipare la spesa relativa.

Art. 79.

Al principio di ogni anno scolastico il rettore forma un elenco di docenti, muniti del diploma di abilitazione per ciascuna materia di insegnamento. Esso sarà tenuto a disposizione delle famiglie, le quali avranno facoltà di scelta.

In questo elenco saranno indicati gli onorari per ciascuna lezione.

Qualora le famiglie intendano valersi dell'opera di persone non

comprese nell'elenco è in facoltà del rettore di consentire o di opporsi alla loro domanda.

Art. 80.

L'istruzione religiosa è affidata ad un sacerdote, il quale ha l'obbligo di celebrare la messa nei giorni festivi nell'oratorio del convitto, e di compiere tutti gli altri uffici religiosi propri del suo ministero.

Le famiglie potranno chiedere che i propri figli sieno dispensati dall'istruzione e dalle pratiche religiose.

Per gli alunni non cattolici provvederanno le famiglie a loro spese, presi all'uopo gli opportuni accordi col rettore.

Art. 81.

L'orario per tutti gl'insegnamenti interni sarà stabilito dal rettore.

Art. 82.

In ciascun convitto la retta annuale che dovrà essere pagata dalle famiglie degli alunni sarà stabilita dal regolamento interno e la misura di essa verrà determinata dal Consiglio di amministrazione, tenuto conto delle condizioni locali e speciali del convitto.

Art. 83.

Il Consiglio d'amministrazione ha facoltà di graduare la retta per gli alunni delle scuole medie inferiori e superiori e della scuola elementare; ma qualora il Consiglio stabilisca una retta unica per tutti gli alunni delle scuole medie, si pagheranno per gli alunni delle scuole elementari solo i nove decimi della retta unica stabilita dal Consiglio.

Art. 84.

Quando un giovane è ammesso nel convitto la famiglia assume l'obbligo per l'intera retta fino al 30 settembre successivo, la quale dovrà essere pagata in quattro rate trimestrali anticipate colla scadenza del 1° ottobre, del 1° gennaio, del 1° aprile e del 1° luglio.

L'obbligo si intende prorogato per l'anno scolastico seguente se la famiglia non dà la disdetta per iscritto entro il mese di agosto.

Le famiglie tutte debbono inoltre versare una somma conveniente, come sarà indicato da ciascun regolamento interno, per le spese accessorie e personali degli alunni.

Il rettore ha facoltà di allontanare dal convitto, dopo sentito il Consiglio di amministrazione, quei giovani le cui famiglie non pagano in tempo le quote della retta e la somma per spese accessorie e personali.

Art. 85.

Si paga la retta pel solo mese in corso, quando il convittore, avendo compiuto gli studi del liceo, dell'Istituto tecnico, del ginnasio o della scuola tecnica abbandoni nello stesso mese il convitto; però negli ultimi due casi le famiglie sono obbligate a dichiarare al rettore per iscritto, e prima del 15 giugno, di voler ritirare definitivamente dall'Istituto i figliuoli.

Da questa dichiarazione sono dispensate quando nella città ove ha sede il convitto manchino o il liceo o l'Istituto tecnico regi o pareggiati.

Art. 86.

Pel giovine che entra in convitto nella seconda metà di un trimestre la quota di quel trimestre è ridotta alla metà.

Potrà poi essere concesso dal Consiglio di amministrazione l'esonero dal pagamento delle rate trimestrali non ancora scadute alle famiglie di quei giovani che per gravi, eccezionali circostanze, sieno costretti a lasciare il convitto, salvo in ogni caso l'approvazione del Ministero.

Alle famiglie degli alunni, allontanati dal convitto per ragioni disciplinari o per malattia riconosciuta dal medico del convitto, saranno restituite le rate di retta pagate per i mesi non incominciati.

Art. 87.

I convittori riprovati nell'esame autunnale che vengono immediatamente ritirati sono tenuti soltanto al pagamento del mese in corso.

Art. 88.

Quando nel convitto siano più di due fratelli, per i due più grandi la famiglia paga la retta intera e per gli altri la metà.

Se qualcuno dei fratelli gode posto gratuito vinto per concorso, il beneficio della riduzione è mantenuto pel minore di quelli pei quali la famiglia paga la retta.

Questa concessione non è estesa ai semi-convittori.

Art. 89.

Nessuna riduzione è accordata sulla retta degli alunni per le vacanze autunnali o per qualsiasi altra temporanea loro assenza.

Art. 90.

Nel periodo delle vacanze autunnali gli alunni del convitto potranno essere condotti in villeggiatura o ai bagni o ad un viaggio d'istruzione.

Art. 91.

Il rettore presenterà al Consiglio d'amministrazione il bilancio per le spese speciali di questo periodo e quindi lo trasmetterà al Ministero per la sua approvazione.

In questo bilancio dovrà essere determinata la spesa per viaggio ed accessorî che deve essere sostenuta dalle famiglie.

Art. 92.

Il rettore darà notizia alle famiglie del programma della villeggiatura o del viaggio, e della spesa che va a carico della famiglia per ogni singolo alunno.

Art. 93.

Gli abiti, sia di casa che di uscita, dovranno essere uniformi per tutti i convitti, secondo il modello prescritto dal Ministero. Il Ministero, peraltro, su proposta dei rispettivi Consigli di amministrazione, può consentire che nei singoli convitti sia in qualche parte modificata la divisa degli alunni in relazione alle condizioni locali. Il Consiglio di amministrazione ha facoltà di sostituire l'abito di casa con un altro di uso comune, o con quello stabilito per l'educazione fisica a scopo militare.

Art. 94.

Per i convittori che non hanno la famiglia nella città in cui ha sede il convitto una persona bene accetta al rettore, dimorante nella città stessa, può rappresentare i genitori o chi ne fa le veci.

Art. 95.

Agli alunni, che per condotta e per diligenza ne saranno meritevoli, potrà dal rettore essere permesso di recarsi nelle loro famiglie e di rimanervi l'intera giornata, nei giorni che verranno stabiliti nel regolamento interno del convitto e nei periodi di più vacanze consecutive determinati nel calendario scolastico.

Art. 96.

Il rettore ha facoltà di dare speciali premi ai convittori più distinti per buona condotta e per diligenza e profitto negli studi.

I premi possono essere:

a) iscrizione del nome del convittore nell'elenco dei meritevoli, che si esporrà ogni trimestre nella sala d'udienza, e relativo distintivo d'onore;

b) visite straordinarie alla famiglia nei giorni di vacanza scolastica;

c) attestati di lode consegnati alla presenza della squadra o dell'intero convitto;

d) viaggio d'istruzione a spese dell'Amministrazione.

Il rettore ha pure facoltà di donare qualche libro o di concedere

altro premio sotto qualsiasi forma che possa contribuire ad eccitare l'emulazione fra i giovani.

Art. 97.

Ai convittori che mancano ai propri doveri possono essere inflitti i seguenti castighi:

a) ammonizione privata;

b) privazione parziale o totale delle ricreazioni per non più di un giorno;

c) ammonizione al cospetto della camerata data dal rettore;

d) ammonizione solenne da comunicarsi alla famiglia dell'alunno e a tutte le squadre con ordine del giorno del rettore;

e) allontanamento dal convitto;

f) espulsione dai convitti.

Art. 98.

Per i provvedimenti di cui alle lettere *e* ed *f* dovrà sentirsi il parere del Consiglio d'amministrazione. Contro l'espulsione il padre dell'alunno, o chi ne ha la tutela legale, potrà ricorrere al Ministero entro trenta giorni dalla notificazione del provvedimento.

Tale ricorso non sospende l'applicazione della pena.

Art. 99.

L'alunno non promosso negli stessi esami per due anni di seguito è rimandato in famiglia.

CAPO VIII.

Del Consiglio d'amministrazione.

Art. 100.

Il Consiglio d'amministrazione è composto:

a) del rettore, presidente;

b) di due delegati, l'uno del Consiglio provinciale e l'altro del Consiglio comunale del luogo dove ha sede il convitto, scelti dai Consigli stessi anche fuori del loro seno;

c) di due persone nominate dal Ministero, di cui una scelta fra il personale dirigente o insegnante delle scuole medie frequentate dai convittori;

d) di un funzionario dell'Amministrazione finanziaria designato dall'intendente di finanza della Provincia.

Alle sedute del Consiglio assisterà il vice-rettore con voto consultivo, e l'economo senza voto e con funzioni di segretario.

Quando debbono trattarsi argomenti che si riferiscono direttamente alla personale gestione dell'economo, questi si ritirerà e funzionerà invece da segretario il più giovane dei consiglieri presenti.

I consiglieri rimangono in carica per tre anni e possono essere confermati. Decadono però di pieno diritto se, senza giustificato motivo, invitati per tre volte di seguito, non intervengano alle adunanze, o nel corso dell'anno non prendano parte a due terzi di esse.

Art. 101.

Il Consiglio d'amministrazione si aduna, di regola, una volta al mese e straordinariamente quando il rettore lo creda necessario, o due consiglieri ne facciano domanda scritta.

Uno dei consiglieri sarà delegato dal Consiglio ad esaminare e vistare i mandati, a controllare insieme col rettore, non più tardi del giorno 8 di ciascun mese, la situazione mensile prendendo in esame i registri, le carte contabili e facendo la verifica di cassa.

Art. 102.

Le deliberazioni sono valide quando siano presenti almeno tre consiglieri oltre il presidente.

A parità di suffragi prepondera il voto del presidente.

In ogni adunanza si legge e si approva il verbale della tornata precedente, il quale viene firmato dal presidente, da un consigliere e dal segretario.

Art. 103.

Il Consiglio ha l'amministrazione del patrimonio dell'Istituto;

discute ed approva il bilancio preventivo;

approva tutti i contratti ed i servizi da farsi in economia;

determina in qual modo debba provvedersi per la riscossione dei crediti e delle rendite;

autorizza preventivamente l'esecuzione di tutte le spese straordinarie, anche se inscritte in bilancio;

su rapporto del consigliere delegato delibera circa la situazione mensile di cassa;

vigila sulle forniture e sulle spese accessorie o personali degli alunni;

esamina, discute ed approva tutti i rendimenti dei conti, secondo le norme date dal regolamento di contabilità.

Terminato l'anno finanziario, esamina il verbale di chiusura, stabilisce le competenze di ciascun capitolo del bilancio, tenendo conto delle cause che hanno determinato le variazioni avvenute, ed approva i risultati della gestione.

Nell'esame del conto consuntivo deve particolarmente notare:

a) se tutte le entrate sono state riscosse regolarmente e alle scadenze dovute e se sono stati compiuti gli atti contro i debitori morosi;

b) se tutte le spese sono state fatte con la debita parsimonia, in tempo opportuno e in conformità delle sue deliberazioni.

Art. 104.

Il Consiglio non ha facoltà di fare storni di fondi da capitolo a capitolo del bilancio, nè di fare anticipare coi fondi della cassa dell'Istituto stipendi, rimunerazioni, indennità o sussidi dovuti o concessi dal Ministero ai funzionari del convitto.

Art. 105.

Le deliberazioni del Consiglio con cui si propongono storni di fondi da capitolo a capitolo del bilancio avranno esecuzione soltanto dopo l'approvazione del Ministero.

Art. 106.

Il Consiglio di amministrazione approva il bilancio preventivo non più tardi del 31 ottobre e lo invia immediatamente alla Giunta provinciale per le scuole medie, la quale con le sue osservazioni lo rimetterà al Ministero per il primo giorno di dicembre.

Entro il mese di gennaio invia al Ministero una copia del verbale di chiusura dell'esercizio debitamente discusso ed approvato.

Esamina il conto consuntivo annuale insieme col resoconto della cassa indennità per il personale di servizio non più tardi del 1° marzo affinchè la Giunta provinciale per le scuole medie possa esaminarlo e trasmetterlo col proprio parere al Ministero per il primo di maggio.

Tale conto sarà poi dal Ministero sottoposto al giudizio della Corte dei conti.

Art. 107.

Il Consiglio di amministrazione ha la vigilanza di ogni altra gestione particolare affidata all'economo anche se non compresa nel bilancio del convitto.

Ogni mese esamina la situazione di cassa della contabilità alunni che l'economo avrà cura di preparare.

Art. 108.

Nessun mandato di pagamento avrà valore legale se non è sottoscritto dal rettore.

Il consigliere delegato, prima di procedere alla verifica di cassa, esaminerà i mandati e vi opporrà il *visto*.

Art. 109.

Il presidente e i consiglieri sono responsabili personalmente verso l'Istituto per i danni che a questo derivassero o dalla loro azione o dalla loro trascuranza.

Art. 110.

Sopra riferimento e proposta del presidente accorda al personale inserviente la nomina definitiva dopo almeno un anno di lodevole prova e ne delibera eventualmente il licenziamento.

CAPO IX.

Dell'economo e del vice-economo.

Art. 111.

L'economo coadiuva il rettore nell'amministrazione del convitto e cura le spese dei convittori.

È il consegnatario dei beni mobili ed immobili, riscuote tutte le entrate del convitto, dà esecuzione nei limiti del bilancio ai mandati di pagamento regolarmente emessi dal rettore, rispondendo dei pagamenti fatti in altra maniera; tiene in corrente ed in perfetta regola tutti i registri d'amministrazione del convitto stabiliti dal regolamento di contabilità e quelli per le spese particolari dei convittori.

Art. 112.

L'economo, previa autorizzazione del rettore, fa tutte le provviste così generali dell'Istituto come particolari dei convittori; provvede in tempo opportuno all'occorrente per il vitto, cura che le masserizie, gli arredi, e il casamento non deteriorino, vigila le riparazioni.

Sotto la sua responsabilità deve curare che le esazioni, anche se affidate ad altri, vengano eseguite con prontezza ed esattezza, e perciò entro venti giorni dalla scadenza deve denunziare per iscritto i debitori morosi al rettore, il quale, entro 15 giorni dalla denunzia, prenderà di propria iniziativa i provvedimenti opportuni e ne informerà il Consiglio d'amministrazione nella prima adunanza.

Dovrà sospendere ogni anticipazione di spese per gli alunni quando sia esaurito il deposito, salvo ordini comunicatigli per iscritto dal rettore, che in tal caso ne assume la responsabilità.

Propone al rettore il modo e il tempo migliori per gli appalti, per le provviste e per tutte le altre spese, studiando di procacciare in ogni atto il vantaggio dell'Istituto.

Art. 113.

L'economo ha la responsabilità delle forniture per la cucina e di qualsiasi altro acquisto o lavoro nell'interesse dell'Istituto e a tal fine deve esercitare il controllo, per assicurarsi della quantità e della qualità dei generi acquistati e dei lavori eseguiti.

Art. 114.

Il servizio di cassa sarà fatto dall'economo sotto la vigilanza e responsabilità del rettore, giusta le norme prescritte dal regolamento di contabilità.

Nella cassa forte principale, le cui chiavi sono tenute dal rettore dell'economo e dal consigliere delegato, sarà custodito un elenco di tutti i beni immobili, con l'indicazione precisa dei relativi titoli di acquisto.

Art. 115.

L'economo prepara in tempo opportuno sulle indicazioni dategli dal rettore, il bilancio preventivo da sottoporre all'approvazione del Consiglio. Prepara inoltre le situazioni mensili di cassa, lo stato di chiusura dell'esercizio, il conto consuntivo e il resoconto della cassa indennità servi e, trimestralmente e a fin d'anno, il conto privato degli alunni in conformità di quanto prescrive il regolamento di contabilità.

Art. 116.

Nei convitti che hanno rendite di non facile esazione e nei convitti più numerosi l'economo sarà coadiuvato da un vice economo; dove questo manchi o non basti, potrà essere a ciò destinato dal rettore, sentito l'economo, e con il consenso del Ministero, uno degl'istitutori che abbia attitudini a tale ufficio.

Art. 117.

Anche nei convitti nei quali c'è il vice-economo tutto il servizio di cassa, la preparazione dei contratti per forniture ed altro debbono essere esercitati direttamente ed esclusivamente dall'economo.

Quanto alle altre attribuzioni dell'economato il rettore, d'accordo coll'economo, stabilirà quali debbano essere affidate, sempre sotto la direzione e la responsabilità di quest'ultimo, al vice-economo.

Art. 118.

L'economo dà la cauzione di L. 2000, secondo le norme e i modi prescritti dal R. decreto 17 marzo 1901, n. 105.

CAPO X.

Del personale di servizio.

Art. 119.

Il personale di servizio è scelto dal rettore e assunto in esperimento in forma assolutamente temporanea e provvisoria: soltanto dopo un periodo di almeno un anno di lodevole prova, può essere confermato con nomina effettiva su conforme parere del Consiglio di amministrazione.

Art. 120.

Il rettore nella scelta del personale di servizio avrà cura di assumere ampie ed esatte informazioni sulla condotta civile e morale degli aspiranti, sulle loro condizioni di famiglia e di salute e sui loro precedenti.

Saranno preferite le persone che non abbiano superato i trenta anni, che sieno celibi e che abbiano prestato il servizio militare.

Art. 121.

Il personale di servizio è alla dipendenza del vice rettore, ma ciascun inserviente deve obbedienza agli ordini del superiore immediato a seconda del servizio al quale viene addetto.

Art. 122.

I salari del personale inserviente nei convitti nazionali sono stabiliti con disposizioni Ministeriali; una quota parte di essi corrispondente al vitto giornaliero potrà essere pagata in denaro, oppure essere impiegata nell'acquisto di generi alimentari per la mensa del personale stesso, secondo sarà deliberato, per l'intiero personale subalterno di ciascun convitto, dal Consiglio di amministrazione e approvato dal Ministero.

I rilievi della tavola degli alunni e dei superiori andranno a beneficio di tutto il personale inserviente.

Art. 123.

Il personale che è assunto in servizio in via di esperimento e quello di prima nomina avrà di regola il salario minimo della categoria a cui appartiene.

Le promozioni da una classe all'altra non potranno aver luogo che dopo 3 anni di lodevole servizio, non compreso, per quelli di prima nomina, il periodo di esperimento.

Il Consiglio di amministrazione, su proposta del rettore, può concedere il passaggio dall'una all'altra categoria del personale di servizio, assegnandolo a quella classe che sarà consentita dall'ammontare del salario.

Allo scadere di ciascuno dei due primi quinquenni dall'ultimo aumento di salario, per qualsiasi ragione ottenuto, le persone di servizio della prima classe avranno, ove non abbiano demeriti, un aumento del decimo sul salario, compresa l'indennità di vitto.

Art. 124.

A beneficio del personale di servizio è istituita in ogni convitto una cassa indennità.

Il suo capitale è formato:

a) dall'ammontare di tante quote mensili di L. 4 ciascuna

quante sono le persone di servizio con nomina definitiva, che l'Amministrazione deve versare pel decreto Ministeriale 30 gennaio 1888, con le norme stabilite dall'ordinanza 24 dicembre 1888;

b) dagli interessi di queste somme;

c) dall'ammontare delle multe inflitte alle persone di servizio.

L'amministrazione di questa cassa è separata da quella del convitto. La relativa contabilità è tenuta dall'economo sotto la vigilanza del rettore e del Consiglio amministrativo.

Art 125.

Coloro che dopo almeno dieci anni di servizio debbono abbandonarlo per avanzata età o malferma salute avranno dalla cassa indennità pel personale di servizio una indennità per una volta sola corrispondente all'importo di tanti dodicesimi dell'ultimo assegno annuo complessivo quanti sono gli anni di servizio prestato.

Se l'inserviente muore in attività di servizio l'indennità alla quale avesse diritto sarà corrisposta, divisa in parti eguali, alla vedova e ai figli minorenni.

Non percepiranno alcuna indennità coloro che sieno stati licenziati per causa disciplinare.

In quest'ultimo caso alla famiglia ed alla prole minorenne potrà esser liquidata una somma non superiore al terzo dell'indennità, cui avrebbe avuto diritto l'inserviente se avesse dovuto abbandonare il servizio per avanzata età o malferma salute.

La concessione e liquidazione dell'indennità sarà deliberata dal Consiglio di amministrazione su proposta del rettore, dopo che il medico del convitto con regolare dichiarazione scritta avrà attestata la permanente inabilità dell'inserviente a continuare a prestar servizio.

Nelle liquidazioni delle indennità le frazioni d'anno saranno calcolate a norma dell'art. 32 della legge 15 giugno 1893, n. 279.

Le indennità di cui sopra, saranno corrisposte, dopo che il Ministero avrà approvato la liquidazione.

Art. 126.

A carico della stessa cassa indennità sarà l'inscrizione per quattro quote, cioè per L. 24 annue alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai di tutto il personale nominato stabilmente come all'art. 119.

Al personale inserviente che per ragione di età non può essere iscritto alla Cassa nazionale di previdenza sarà concesso, all'atto della liquidazione dell'indennità stabilita nell'articolo precedente, un supplemento d'indennità, corrispondente alla somma che per esso si sarebbe dovuta versare per quote di iscrizione alla detta Cassa di previdenza, più gli interessi maturati.

Per il personale in servizio al 4 marzo 1908 tale supplemento d indennità sarà computata del 1° gennaio 1905 secondo il decreto Ministeriale 4 marzo 1908; per quello assunto dopo il 4 marzo 1908 sarà computata dal giorno dell'assunzione in servizio.

Agli effetti del conseguimento dell'indennità e del supplemento di indennità si cumulerà il servizio prestato in uno o più convitti, qualora non vi sia interruzione superiore ad un anno e risulti che il passaggio da uno ad un altro convitto sia stato volontario.

In questo caso la liquidazione è fatta, tenendo conto dei vari servizi, dal Consiglio del convitto presso il quale l'inserviente si trova e gli altri convitti rimborseranno la quota parte dell'indennità relativa a ciascun servizio.

Art. 127.

Agl'inservienti che abbiano sempre tenuto buona condotta il rettore potrà concedere, quando le esigenze del servizio lo permettano, congedi non eccedenti complessivamente un mese in ciascun anno.

In questi casi, durante il congedo, la quota vitto sarà sempre corrisposta in danaro.

Art. 128.

Le punizioni del personale sono:

a) ammonizione;

b) privazione temporanea dell'uscita;

c) multe non eccedenti in complesso lire cinque mensili;

d) allontanamento temporaneo dal convitto con sospensione dal salario;

e) licenziamento.

Le punizioni *a)* e *b)* sono inflitte dal rettore, dal vice rattore e dall'economo; le punizioni *c)* e *d)* dal rettore; la punizione *e)* dal rettore, se il personale è di nomina provvisoria; dal Consiglio di amministrazione, su proposta del rettore, se il personale è di nomina effettiva.

Il vice-rettore e l'economo informeranno volta per volta il rettore delle punizioni da loro inflitte.

CAPO XI.

Disposizioni generali relative al personale.

Art. 129.

Tutti i funzionari hanno l'obbligo di alloggiare in convitto e di sedervi a mensa.

Il rettore e il vice rettore possono essere dispensati dall'obbligo della mensa in convitto ed, in casi eccezionali, uno dei due anche da quello di pernottarvi.

L'economo, il vice-economo o l'aiuto economo, gl'istitutori maestri e qualcuno degli altri istitutori che non hanno il governo stabile di una squadra possono essere dispensati dall'obbligo della mensa e da quello dell'alloggio.

La concessione al rettore e al vice-rettore sarà accordata dal Ministero, agli altri funzionari dal Consiglio d'amministrazione con deliberazione da approvarsi dal Ministero.

Tali dispense avranno sempre carattere temporaneo e revocabile.

I funzionari che fruiscono di questa concessione riceveranno dall'amministrazione del convitto la corrispondente indennità nella misura stabilita dalla legge 9 luglio 1908, n. 412 considerando l'alloggio personale come gratuito perchè obbligatorio.

Art. 130.

Negli edifici dei convitti nazionali, non esclusi quelli propri dei convitti o che fossero a pigione, per la villeggiatura e per altri fini consimili, non potranno alloggiare, oltre gli alunni, che le persone addette ai convitti stessi.

Art. 131.

Se le condizioni del locale lo permettono il rettore potrà avere nel convitto l'alloggio per la propria famiglia, qualora questo abbia un accesso separato.

La stessa concessione potrà essere fatta al vice rettore dove si trovi un secondo appartamento distinto da quello riservato alla famiglia del rettore.

In nessun caso potrà essere concesso l'uso della biancheria e delle stoviglie.

È vietato del pari alle famiglie dei funzionari di usufruire della mensa del convitto, sia pure verso pagamento di qualsiasi quota.

Art. 132.

Nel determinare il compenso da pagarsi dai funzionari, che a norma dell'articolo precedente hanno l'alloggio, si terrà conto, per la parte dell'alloggio occupato dalla famiglia, dei prezzi e degli usi locali, dei mobili esistenti negli appartamenti ceduti in affitto e dell'eventuale illuminazione e riscaldamento che fossero forniti a questi appartamenti e al restante convitto da unica sorgente.

La valutazione di tale compenso sarà fatta dal Consiglio di amministrazione sulla base di una perizia eseguita dall'ufficio tecnico di finanza della Provincia.

Art. 133.

Quando un funzionario non alloggia in convitto non gode del vantaggio del bucato e dei medicinali per la cura ordinaria.

Art. 134.

Il rettore, il vice-rettore, l'economo ed ogni altro funzionario che abbia in custodia carte ed oggetti di proprietà del convitto o degli alunni, dovranno personalmente o per mezzo di delegati speciali farne la consegna al successore, come prescrive il regolamento di contabilità, redigendone speciale verbale.

Art. 135.

Nel passaggio di un funzionario da un convitto ad un altro il rettore del convitto dal quale il funzionario esce, trasmetterà all'altro lo stato di servizio, aggiungendo l'indicazione dei congedi avuti durante l'anno solare in corso.

Art. 136.

Per le supplenze che oltrepassino i tre giorni consecutivi interi il Ministero, su proposta motivata del rettore, assegnerà un adeguato compenso.

Art. 137.

Le note informative sul merito, sulla condotta e sulla diligenza dei funzionari, prescritte dall'art. 4 del testo unico delle leggi sullo stato degl'impiegati civili approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, saranno compilate dal R. provveditore agli studi pel rettore e da questo per tutti gli altri funzionari, su appositi moduli da inviarsi dal Ministero.

Art. 138.

Le notizie concernenti l'età, gli anni di servizio, lo stato di famiglia, i desiderî, le pubblicazioni saranno scritte da ciascun funzionario e debitamente controllate e accertate, per ciò che riguarda il capo del convitto dal R. provveditore e per gli altri dal rettore.

Art. 139.

Il rettore per tutti i funzionari e il provveditore pel rettore daranno informazioni sulla operosità, sulla diligenza, sulla condotta morale di ciascun impiegato, dandone comunicazione all' interessato.

Art. 140.

Tutto il personale di servizio ha l'obbligo di dormire nell'interno del convitto, ma il rettore potrà accordare temporaneamente la dispensa da questo obbligo compatibilmente colle esigenze del servizio.

CAPO XII.

Dei posti gratuiti e semigratuiti.

Art. 141.

I posti gratuiti e semigratuiti mantenuti nei convitti nazionali con i fondi del bilancio dell'istruzione pubblica e quelli istituiti dai convitti stessi con i fondi propri si conferiscono per esame di concorso a giovani di scarsa fortuna, che godano i diritti di cittadinanza, e abbiano compiuti gli studi elementari e non superato il dodicesimo anno di età a tutto il mese di settembre dell' anno in cui avviene il concorso.

Sono riservati ai figli dei capi d' Istituto e dei professori delle scuole medie e normali, dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, e dei funzionari dei convitti nazionali i posti gratuiti e semi-gratuiti creati dalle amministrazioni dei convitti con le loro economie come al R. decreto n. 6325, serie 3ª, del 1° agosto 1889.

Per questi posti non è richiesta la condizione d'aver compiuto gli studi elementari, ma quella d'avere almeno l' età di sette anni e non superato il dodicesimo anno di età a tutto il mese di settembre dell'anno in cui ha luogo il concorso.

Art. 142.

Dal requisito dell'età sono dispensati nei due casi i concorrenti che almeno dal principio dell'anno scolastico in corso sono alunni dello stesso convitto o di altro convitto nazionale, qualunque sia l'età nella quale sono entrati in convitto a norma dell'art. 74.

Art. 143.

Il rettore entro il mese di aprile farà noto direttamente al Ministero il numero dei posti che saranno vacanti al termine dell'anno scolastico.

Il Ministero pubblicherà il bando di concorso inserendolo nella *Gazzetta ufficiale* e nel Bollettino del Ministero stesso e ne manderà estratti ai provveditori e ai rettori perchè ne curino la diffusione.

Nell'avviso di concorso si indicheranno i posti riservati ai figli dei professori delle scuole medie dei funzionari dei convitti separatamente da quelli comuni a tutti.

Art. 144.

Il candidato che vuol essere ammesso al concorso ai posti comuni a tutti deve presentare al rettore:

a) la domanda in carta da L. 0,60;

b) la fede di nascita;

c) un certificato di sana costituzione fisica;

d) un certificato di buona condotta rilasciato dal capo dell'Istituto da cui il giovinetto proviene, o dal sindaco per i giovanetti provenienti da scuola privata o paterna, una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia;

e) un certificato dell'agente delle tasse che attesti l'ammontare delle imposte pagate dal candidato e dai suoi genitori.

Prima di essere ammesso alle prove di esame il concorrente deve inoltre presentare il certificato della approvazione negli esami di maturità, ammissione, promozione o licenza sostenuti nella sessione estiva dell'anno in cui ha luogo il concorso.

Tutti i documenti sopraindicati debbono essere in forma legale e debbono presentarsi entro il termine che verrà stabilito dall'avviso di concorso.

Ogni frode in tali documenti sarà punita colla esclusione dalla gara e con la perdita del posto quando questo sia già stato conferito.

Art. 145.

Il Consiglio di amministrazione, esaminati i documenti, ammetterà al concorso i candidati che sieno nelle condizioni richieste.

Nel determinare lo stato economico del candidato si avrà riguardo anche al numero delle persone componenti la sua famiglia.

Art. 146.

Il rettore comunicherà la decisione ai concorrenti con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno entro tre giorni, e al R. provveditore entro sei giorni dalla deliberazione del Consiglio amministrativo.

Al R. provveditore trasmetterà pure l'elenco degli ammessi con la dichiarazione della classe a cui appartengono e l'elenco degli esclusi con la indicazione dei motivi della esclusione.

Gli esclusi possono entro sei giorni dal ricevimento dell'avviso di esclusione richiamarsene alla Giunta provinciale per le scuole medie la quale ha facoltà di giudicare definitivamente.

Art. 147.

L'esame di concorso ha luogo dopo la sessione estiva degli esami, dinanzi ad una Commissione scelta dal R. provveditore fra i professori delle scuole medie della città in cui ha sede il convitto.

La Commissione sarà composta di tre esaminatori, compreso il presidente; ma quando fra i candidati sianvi alunni di liceo o di Istituto tecnico la Commissione esaminatrice sarà formata di cinque membri, compreso il presidente.

Questi, di regola, sarà il rettore del convitto.

Il Ministero può inviare, ove creda, un commissario per assistere o presiedere agli esami di concorso.

Ai componenti la Commissione esaminatrice è dovuta dal convitto una diaria di L. 10.

Art. 148.

L'esame di concorso consta di due prove scritte e di prove orali.

Art. 149.

Le prove scritte per i provenienti dalle scuole elementari consistono in un componimento italiano e in un quesito d'aritmetica; per gli alunni delle scuole classiche in un componimento italiano ed in una versione dal latino; per gli alunni delle scuole e degli Istituti tecnici in un componimento italiano e in un quesito di matematica.

Art. 150.

I temi per le prove scritte saranno conformi ai programmi governativi. La Commissione esaminatrice ne preparerà tre per ciascuna materia la stessa mattina in cui deve aver luogo la prova. All'ora dell'esame il presidente, alla presenza della Commissione e dei candidati estrarrà a sorte uno dei tre temi, che sarà immediatamente dettato.

Art. 151.

Sono assegnate cinque ore alla trattazione di ciascun tema in giorni differenti; durante la prova due degli esaminatori assistono di continuo, curando che nessuno estraneo al concorso entri nella sala degli esami.

Il candidato non può valersi d'altra carta da scrivere all'infuori di quella fornita dall'Istituto col bollo d'ufficio e colla firma del presidente della Commissione; nè è permesso l'uso di scritti o libri tranne il vocabolario.

Durante la prova non può avere comunicazione di parole o di scritti nè coi compagni del concorso, nè con altre persone; contravvenendo a queste disposizioni sarà escluso dall'esame.

Compiuto il lavoro il candidato vi appone il proprio nome e lo consegna ai professori incaricati della vigilanza, i quali lo firmano notando l'ora della consegna.

Scorso il tempo assegnato, tutti i lavori saranno, in piego suggellato, consegnati al presidente della Commissione, e questa nel più breve tempo possibile dovrà esaminarli e classificarli.

Art. 152.

La prova orale ha luogo nei giorni che seguono immediatamente alla classificazione delle prove scritte e comprende tutte le materie proprie delle classi dalle quali provengono i candidati.

Tale prova sarà data pubblicamente e per quindici minuti sopra ogni materia.

Art. 153.

La Commissione deve pronunciare il suo giudizio su ciascuna disciplina ed il voto sarà dato da ciascun professore separatamente con punti da uno a dieci per ciascuna delle prove scritte ed orali.

Art. 154.

Terminato il concorso, la Commissione compila una relazione, corredandola di un prospetto nel quale i concorrenti sono classificati per ordine di merito.

La relazione ed il prospetto, sottoscritti da tutti gli esaminatori, insieme con gli scritti dei candidati, saranno dal presidente trasmessi, a mezzo del R. provveditore, alla Giunta provinciale per le scuole medie.

Art. 155.

La Giunta provinciale per le scuole medie, esaminati gli atti, proporrà al Ministero il conferimento dei posti, per ordine di merito, ai candidati che hanno ottenuta l'approvazione in ciascuna delle prove di esame, secondo i regolamenti scolastici in vigore, e complessivamente non meno di sette decimi, preferendo a parità di merito i più bisognosi e tra questi i figli degl'impiegati governativi o di chi rese in altro modo servigi allo Stato.

Queste proposte delle Giunte provinciali per le scuole medie dovranno inviarsi entro il 20 agosto al Ministero insieme a tutti i documenti dei concorrenti alla gara e ad un prospetto indicante le votazioni riportate dai concorrenti con la classificazione media complessiva espressa in numero decimale.

Art. 156.

Il Ministero, vista la regolarità degli atti ed esaminate le proposte delle Giunte provinciali per le scuole medie, conferisce i posti messi a concorso, dandone partecipazione ai vincitori per mezzo del R. provveditore.

Saranno altresì conferiti nello stesso modo, seguendo la graduatoria del concorso, i posti gratuiti e semigratuiti resisi vacanti dopo l'avviso di concorso, ma prima che le Giunte provinciali per le scuole medie abbiano terminato l'esame degli atti del concorso stesso.

I posti divenuti vacanti dopo il concorso e quelli che non vengono coperti per mancanza di vincitori del concorso, potranno essere conferiti per un solo anno dal Ministero preferibilmente ai concorrenti che nella graduatoria di merito ottennero complessivamente un maggior numero di voti dopo i vincitori della gara e l'approvazione in tutte le materie dell'esame secondo i regolamenti scolastici in vigore.

Tali posti potranno essere inoltre conferiti a giovani che, non più tardi del 30 settembre, ne facciano domanda e dimostrino, con gli annessi documenti, di essere bene avviati nello studio, di condotta esemplare e di appartenere a famiglia non agiata.

Nel conferimento di detti posti, a parità di condizioni, sarà data la preferenza agli orfani dei funzionari dello Stato.

Tale concessione non potrà, in nessun caso, essere rinnovata se non a quegli alunni, i quali abbiano dato prova di buona condotta e di diligenza e siano stati promossi o licenziati.

Art. 157.

I posti gratuiti e semigratuiti istituiti nei convitti nazionali dalle Provincie, dai Comuni e da altri enti morali, saranno conferiti dalla Giunta provinciale per le scuole medie con le stesse norme fissate per i posti governativi, salvo le particolari norme stabilite dalle rispettive amministrazioni o da speciali tavole di fondazione, osservate per altro le condizioni prescritte dal presente regolamento per l'ammissione degli alunni nei convitti nazionali.

Art. 158.

Nell'assegnazione dei posti riservati ai figli dei professori delle scuole medie governative e dei funzionari dei convitti nazionali, tenendo sempre conto della relativa condizione economica dei concorrenti e delle loro famiglie, si darà la preferenza:

1° agli orfani di padre e di madre;

2° agli orfani di un solo genitore;

3° ai figli dei funzionari resi inabili per età o per salute al lavoro, o a quelli giudicati per altre ragioni di famiglia, meritevoli di speciale considerazione;

4° ai figli dei funzionari che si segnalarono nella istruzione ed educazione dei giovani.

Art. 159.

Il concorrente ai posti speciali riservati ai figli dei capi d'Istituto e insegnanti di scuole medie e dei funzionari dei convitti nazionali dovrà presentare al rettore la domanda in carta bollata da L. 0,60 coi documenti *b*), *c*), *d*), *e*), richiesti dall'art. 144 e un certificato comprovante che è figlio od orfano di insegnante di scuole medie governative o di funzionari di convitti nazionali di nomina Regia o Ministeriale.

Il rettore trasmetterà le domande e i documenti al Ministero,

Art. 160.

I posti saranno conferiti dal Ministero della pubblica istruzione in seguito a concorso per titoli, sentita una Commissione nominata annualmente dal Ministero stesso presieduta dal capo della divisione da cui dipendono i convitti nazionali e composta di quattro membri, uno dei quali scelto fra i funzionari dei convitti e tre fra i capi d'Istituto e i professori appartenenti ai diversi ordini delle scuole medie Regie.

Art. 161.

I vincitori del concorso tanto per l'una che per l'altra categoria godranno il posto nel convitto nazionale pel quale lo hanno ottenuto fino al termine degli studi medi che possono farsi in quel convitto.

Art. 162.

Il beneficio del posto gratuito o semigratuito ottenuto per un convitto non potrà in nessun caso essere mutato in sussidio, o trasferito in altro convitto.

Art. 163.

Il concessionario di un posto gratuito o semigratuito decade da ogni diritto se dopo la comunicazione avuta del conferimento del posto lascia trascorrere un mese senza prenderne possesso.

Art. 164.

Per conservare il posto gratuito gli alunni che ne sono provveduti, oltre a tenere buona condotta in iscuola e nel convitto e ad essere esempio di diligenza nello studio, debbono dar prove costanti di notevole profitto.

In ogni modo lo perdono, oltre che per l'allontanamento o l'espulsione dal convitto o dalla scuola:

1° per un anno se non sono promossi alla classe seguente;

2° del tutto se per due anni consecutivi non ottengono la promozione.

In questo secondo caso l'alunno sarà rimandato in famiglia.

Nei due casi però il Ministero potrà mantenere il beneficio del posto all'alunno, che, per ragione di grave malattia, debitamente comprovata, non abbia potuto usufruire di tutte le sessioni di esame.

Quando il convittore, sia incorso nella perdita del posto, il rettore deve riferirne immediatamente al R. provveditore, e questi al Ministero.

PROGRAMMI

—

Concorso a posti di vice-rettore.

I. — Nozioni di pedagogia ed igiene scolastica.

Titolo I.

1. Cenno storico sui convitti nazionali italiani — I convitti presso le altre nazioni.

2. Importanza sociale dei convitti nazionali.

3. L'educazione nella famiglia, nella scuola e nel convitto.

4. Ideale educativo dei convitti nazionali nel nostro tempo.

5. Principî fondamentali dell'educazione fisica — Speciale importanza dell'educazione fisica pei giovani nei convitti nazionali — Passeggiate, ginnastica, giuochi — Educazione militare.

6. Principî fondamentali dell'educazione morale: le abitudini e i concetti morali — Il senso della verità.

7. La volontà: modo di destarla, di guidarla, di rinvigorirla — Emulazione, premi, castighi — La disciplina nei tempi passati e nel presente — La personalità dell'alunno deve essere rispettata.

8. La lettura educativa e la scelta razionale dei libri di lettura per la gioventù — Come si dirige la lettura dei giovani.

9. L'educazione estetica — Mezzi di cui il convitto può giovarsi per educare il buon gusto dei giovani.

10. L'educazione nazionale — Formazione del carattere nazionale — Il rispetto delle leggi patrie.

11. La vita nel convitto — Rapporti del vice-rettore col rettore, con gli ufficiali dipendenti, con le famiglie e coi giovani.

12. Ordinamento generale del convitto sotto l'aspetto educativo e sotto l'aspetto disciplinare.

13. Ordinamento delle squadre sotto l'aspetto educativo e sotto l'aspetto disciplinare.

14. Indisciplinatezza: modo di prevenirla e reprimerla — Diversità di temperamenti e di caratteri.

15. Formazione degli orari e turni per gli istitutori.

16. Difetti del personale e difetti dei giovani — Modo di conoscerli, di studiarli, di combatterli.

17. L'azione educativa e disciplinare del vice-rettore: doti che richiede, doveri morali che impone — La bontà e l'affetto come mezzi potenti di educazione e di disciplina.

18. Esposizione ordinata e analitica di un'opera pedagogica moderna di fama riconosciuta, italiana o straniera, scelta dal candidato. (Dell'opera preferita si indicherà il titolo nella domanda di ammissione al concorso).

Titolo II.

19. Igiene — Principî fondamentali: sua importanza speciale nei convitti nazionali.

20. Igiene dei locali.

21. Igiene del personale di governo e di servizio.

22. Igiene dei convittori.

23. Primi soccorsi in caso di infortunio.

24. Norme profilattiche per la difesa delle principali malattie contagiose. (Circolare ministeriale n. 68 del 16 ottobre 1903, pubblicata nel Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione).

II. — Nozioni di diritto civile.

1. Delle persone: persone fisiche e persone morali.

2. Cittadinanza.

3. Residenza, domicilio e dimora.

4. Del matrimonio: condizioni necessarie per contrarre matrimonio — celebrazione del matrimonio — prova del matrimonio.

5. Filiazione legittima e filiazione naturale — riconoscimento dei figli naturali — legittimazione — diritti e doveri dei coniugi riguardo alla prole — diritto agli alimenti.

6. Adozione: forme ed effetti dell'adozione.

7. Patria potestà. Emancipazione.

8. Tutela: esercizio della tutela — consiglio di famiglia.

9. Beni mobili e immobili — Diritti reali — La proprietà — Modi di acquisto della proprietà — Limitazioni della proprietà — Servitù: personali e prediali — Possesso e suoi effetti — Azioni possessorie e petitorie.

10. Obbligazioni — Fonti — Distinzione delle obbligazioni: condizionali, alternative, generiche, solidali — Garanzie delle obbligazioni: fideiussione, ipoteca, pegno — Estinzione delle obbligazioni: pagamento, compensazione, prescrizione — Prove delle obbligazioni — Il contratto: conclusione del contratto — Il quasi contratto — Il delitto e quasi delitto.

11. Compravendita — Compravendita mobiliare: su campione, a prova, ad assaggio — Permuta — Locazione di cose e di servizi — Enfiteusi — Mezzadria — Soccida — Mandato — Deposito — Mutuo — Comodato — Gestione d'affari — Ripetizione dell'indebito.

III. — Nozioni di diritto amministrativo.

1. Concetto del diritto amministrativo, suo contenuto e sue fonti.

Leggi e regolamenti.

2. Pubblici impiegati — Indole giuridica del rapporto che passa fra lo Stato e il pubblico impiegato — Diritti e doveri dei pubblici impiegati — Testo unico delle leggi sullo stato degl'impiegati civili dello Stato approvato con R. decreto 22 novembre 1908 e relativo regolamento.

3. Amministrazione centrale e locale — Organizzazione dell'Am-

ministrazione centrale — Il potere esecutivo — Il Re — I ministri — I sottosegretari di Stato — Consiglio dei ministri e sue attribuzioni.

4. Corpi consultivi centrali generali.

5. Amministrazione locale — Circoscrizione territoriale — Provincia, Comune, circondario, mandamento — Gerarchia locale di ordine governativo: prefetto, sotto-prefetto, sindaco.

Intendenze di finanza ed ufficiali esecutivi che ne dipendono.

6. Gerarchia locale di ordine elettivo — Elettorato ed eleggibilità amministrativi — Consiglio comunale, Giunta, sindaco — Consiglio provinciale, Deputazione provinciale.

7. Tutela e sindacato sull'Amministrazione locale.

8. La pubblica finanza — Bilancio dello Stato — Corte dei conti e sue funzioni — Controllo contabile — Inventari — Gestione e contratti dello Stato — Effettuazione delle entrate — Effettuazione delle uscite (varie specie di impegni — liquidazione delle spese; mandati diretti a disposizione e di anticipazione; spese fisse) — Conti consuntivi, loro revisione e giudizio su di essi.

9. Giustizia amministrativa — Giunta provinciale amministrativa — IV e V sezione del Consiglio di Stato — Conflitti di attribuzione — Residui del contenzioso amministrativo (funzioni giurisdizioli della Corte dei conti; giurisdizioni scolastiche).

IV. — Nozioni di legislazione scolastica.

1. Ordinamento generale del Ministero della pubblica istruzione e degli uffici da esso dipendenti — Corpi consultivi presso il Ministero della pubblica istruzione — Scuole dipendenti da altri Ministeri.

2. Amministrazione scolastica provinciale — Provveditore agli studi — Consiglio e Deputazione scolastica — Delegazione governativa — Giunta provinciale per le scuole medie.

3. Attuale ordinamento dell'istruzione elementare — Maestri — Norme sugli esami.

4. Istruzione media — Varii ordini di scuole — Norme sugli esami.

5. I convitti nazionali nella legge Casati e nella legge 9 luglio 1903, n. 412.

Disposizioni regolamentari intorno ai convitti nazionali.

6. Regolamento generale sanitario 3 febbraio 1901, n. 45 (specialmente gli articoli 98, 143, 144, 145).

Concorso ai posti di vice-economo.

I. — Nozioni di diritto civile e commerciale.

1. Leggi: loro formazione, promulgazione, pubblicazione. Il Codice civile e le principali leggi che lo completano. Le persone fisiche e giuridiche — Cittadinanza — Residenza, domicilio e dimora.

2. Beni mobili ed immobili — Diritti reali — La proprietà — Modi di acquisto della proprietà — Limitazioni della proprietà — Servitù: personali e prediali — Possesso e suoi effetti — Azioni possessorie e petitorie.

3. Obbligazioni — Fonti — Distinzione delle obbligazioni: condizionali, alternative, generiche e solidali — Garanzie delle obbligazioni: fideiussione, ipoteca, pegno — Estinzione delle obbligazioni: pagamento, compensazione, prescrizione — Prove delle obbligazioni — Il contratto: conclusione del contratto — Il quasi contratto — Il delitto e quasi delitto.

4. Compravendita — Compravendita mobiliare: su campione, a prova, ad assaggio — Permuta — Locazione di cose e di servizi — Enfiteusi — Mezzadria — Soccida — Mandato — Deposito — Mutuo — Comodato — Gestione d'affari — Ripetizione dell'indebito.

5. Il Codice di commercio e principali leggi che lo completano — Il commerciante e le Società commerciali in generale — Diritti e doveri dei commercianti — Libri di commercio e loro tenuta.

6. Le obbligazioni commerciali in generale — La prescrizione commerciale.

7. Cambiale: forma e requisiti — Girata — Avallo — Pagamento — Protesto — Azione cambiaria — Azione di regresso — Assegno bancario o check — Contratto di trasporto di merci e di persone — Norme principali del diritto ferroviario — Contratto di assicurazione contro i danni e sulla vita.

II. — Nozioni di diritto amministrativo.

1. Concetto del diritto amministrativo, suo contenuto e sue fonti.

Leggi e regolamenti.

2. Pubblici impiegati — Indole giuridica del rapporto che passa fra lo Stato e il pubblico impiegato — Diritti e doveri dei pubblici impiegati. Testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili dello Stato, approvato col R. decreto 22 novembre 1908 e relativo regolamento.

3. Amministrazione centrale e locale — Organizzazione dell'Amministrazione centrale — Il potere esecutivo — Il Re — I ministri — I sottosegretari di Stato — Consiglio dei ministri e sue attribuzioni.

4. Corpi consultivi centrali generali.

5. Corte dei conti e sue funzioni.

6. Amministrazione locale — Circoscrizione territoriale — Provincia, Comune, circondario, mandamento — Gerarchia locale di ordine governativo: prefetto, sotto prefetto e sindaco.

Intendenze di finanza ed ufficiali esecutivi che ne dipendono.

7. — Gerarchia locale di ordine elettivo — Elettorato ed eleggibilità amministrativi — Consiglio comunale — Giunta, sindaco — Consiglio provinciale, Deputazione provinciale.

8. Tutela e sindacato sull'Amministrazione locale.

9. Rimedi contro i vizi degli atti amministrativi — Ricorso gerarchico; ricorso in via straordinaria al Re; sindacato giudiziario; giustizia amministrativa; Giunta provinciale amministrativa; IV e V sezione del Consiglio di Stato — Conflitti di attribuzioni — Residui del contenzioso amministrativo (funzioni giurisdizionali della Corte dei conti; giurisdizioni scolastiche).

10. Ordinamento generale del Ministero della pubblica istruzione e degli uffici da esso dipendenti — Corpi consultivi presso il Ministero della pubblica istruzione — Scuole dipendenti da altri Ministeri.

11. Amministrazione scolastica provinciale — Provveditore agli studi — Consiglio e Deputazione scolastica — Delegazione governativa — Giunta provinciale per le scuole medie.

III. — Nozioni di ragioneria e contabilità.

1. Beni dello Stato — Beni demaniali e patrimoniali — Beni immobili e mobili, secondo il regolamento generale di contabilità.

2. Inventario — Variazioni annuali.

3. Contratti — Alienazioni di beni — Capitolato d'oneri — Asta pubblica — Licitazione privata — Servizi ad economia — Esecuzione dei contratti.

4. Spese dello Stato; mandati diretti; mandati a disposizione e mandati di anticipazione; ruoli di spese fisse.

5. Anno finanziario — Bilancio preventivo: formazione e approvazione; entrate e spese ordinarie e straordinarie; classificazione delle spese; rendiconto consuntivo.

6. Agenti contabili — Loro responsabilità — Cauzioni — Conti e discarichi amministrativi; conti giudiziali.

7. Regolamento organico e di contabilità per i convitti nazionali — Registri e moduli — Cassa indennità del personale di basso servizio — Cassa nazionale di previdenza.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
CREDARO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 3 ottobre 1912, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Minervino Murge (Bari).*

SIRE!

Da parecchi anni il comune di Minervino Murge versa in grave dissesto finanziario, a causa delle difficoltà nell'imposizione delle tasse e della cattiva amministrazione.

Dissensi sorti sul programma da attuare per il riordinamento delle finanze, portarono alle dimissioni di alcuni consiglieri, ed altri successivamente fecero lo stesso in seguito alle agitazioni determinate dalla partigiana formazione della matricola del fuocatico. Rimasero così in carica solo tredici consiglieri che ben presto si dimisero anche essi per le difficoltà che incontrarono ad un riordinamento della azienda.

Il commissario prefettizio, inviato con incarico di compilare una nuova matricola, non potè vincere le ostilità della maggioranza degli elementi locali, sicchè si è resa impossibile la ricostituzione sollecita della normale rappresentanza.

Siffatta situazione di cose, non scevra di pericoli per l'ordine pubblico, rende indispensabile, come ha ritenuto il Consiglio di Stato con parere 28 settembre scorso, lo scioglimento del Consiglio comunale e la nomina di un R. commissario che, con oculati provvedimenti, spiani la via ai futuri amministratori.

A ciò provvede l'unito schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Minervino Murge, in provincia di Bari, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. dott. Luigi De Bonis è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a San Rossore, addì 3 ottobre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 10 ottobre 1912, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Cameri (Novara).*

SIRE!

Le divergenze fra le due parti, ond'è diviso il Consiglio comunale di Cameri, dando luogo a ripetute crisi nell'amministrazione, ne hanno impedito il normale funzionamento.

Da ultimo il sindaco e gli assessori dimissionari testè riconfermati nell'ufficio hanno espresso formalmente di riassumerlo in vista delle condizioni della rappresentanza comunale.

Da tale stato di cose grave ostacolo è derivato allo svolgimento dell'azione amministrativa, con rilevante pregiudizio degli interessi pubblici.

Un'eccezionale misura è pertanto indispensabile per risolvere la crisi con l'intervento di una persona estranea, la quale, nel rimuovere le cause degli inconvenienti lamentati, dia stabile assetto agli uffici e ai servizi, assicurando altresì le condizioni della finanza.

A ciò provvede lo schema di decreto che, in conformità al parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza 5 ottobre corrente, mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio de ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Cameri, in provincia di Novara, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Paolo Lega è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a San Rossore, addì 10 ottobre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 10 ottobre 1912, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Piacenza.*

SIRE!

Ridottosi il Consiglio comunale di Piacenza a meno di due terzi, nello scorso settembre furono indette le elezioni parziali; ma, in seguito all'astensione di un gruppo di elettori ed al mancato accordo di altri gruppi per la scelta dei candidati, i comizi andarono deserti. In conseguenza la maggioranza in carica diede le dimissioni, che furono accettate dal prefetto.

Non sarebbe ora opportuno riconvocare i comizi a così breve distanza da quelli riusciti deserti, perchè nessuna garanzia si avrebbe di buon risultato, mancando ogni accordo sui più gravi problemi, che si impongono nell'interesse della città.

Come ha ritenuto anche il Consiglio di Stato nella adunanza del

cinque corrente, si rende necessario pertanto provvedere allo scioglimento del Consiglio comunale, per motivi di ordine pubblico, acciocchè, mentre il R. commissario possa studiare il modo come ovviare alle crescenti difficoltà finanziarie, i partiti abbiano il tempo di organizzarsi.

A ciò provvede l'unito schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Piacenza è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. dott. Giulio Bertoldi è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a San Rossore, addì 10 ottobre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Ordinanza di sanità marittima n. 14

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Constatata la comparsa della peste bubbonica a Mombasa;

Veduta la Convenzione sanitaria internazionale di Parigi del 3 dicembre 1903;

Veduto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;

Decreta:

Le provenienze da Mombasa sono sottoposte alle disposizioni contro la peste, contenute nell'ordinanza di sanità marittima n. 10, del 1° settembre 1907.

I signori prefetti delle Provincie marittime sono incaricati della esecuzione.

Roma, 25 ottobre 1912.

Pel ministro
LUTRARIO.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale della sanità pubblica

Con R. decreto del 17 ottobre 1912:

Brunelli dott. Umberto — Resta dott. Domenico — Giongo cav. Carlo, sono stati nominati a membri del Consiglio superiore di sanità fino al 31 dicembre 1913, in rappresentanza rispettivamente, degli ordini dei medici chirurgi, degli ordini dei veterinari e degli ordini dei farmacisti.

Direzione generale delle carceri e dei riformatori.

Con R. decreto del 16 agosto 1912:

Castellano rag. Vittorio, vice direttore di 1ª classe, è collocato a riposo a sua domanda, per motivi di salute, dal 16 agosto 1912.

Con R. decreto del 30 agosto 1912:

Rocco Alfonso, computista di 1ª classe, è, a sua domanda, richiamato in servizio dall'aspettativa, a decorrere dal 1° settembre 1912.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizione nel personale dipendente:

Con R. decreto del 9 settembre 1912 registrato alla Corte dei conti l'8 ottobre 1912:

Mazio rag. Enrico, impiegato di classe transitoria nell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione, è collocato in aspettativa per giustificati motivi di famiglia, a decorrere dal 16 agosto 1912 e non oltre il 15 agosto 1913.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con R. decreto del 12 settembre 1912:

Lavacchini Mario, applicato di agenzia di 3ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per servizio militare, dal 5 settembre suddetto.

Con R. decreto del 16 settembre 1912:

Paolini Guido, agente di 1ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità, dal 21 agosto 1912.

Con R. decreto del 26 settembre 1912:

Grassi Tommaso, agente di 2ª classe delle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità, dal 1° settembre 1912 e per la durata di 23 giorni.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 24 corrente, in Colledimacine, provincia di Chieti, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 3ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 24 ottobre 1912.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 %	202412	10 50	Levi *Augusto* di Giulio-Giacomo, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Torino	Levi *Giulio-Augusto* di Giulio Giacomo, minore, ecc. come contro
»	202410	10 50	Levi *Giuseppe* di Giulio Giacomo, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Torino	Levi *Beppo* di Giulio-Giacomo, minore, ecc. come contro
»	645425	17 50	Muriani Maria fu Michele, *nubile*, domiciliata in Napoli	Muriani Maria fu Michele, *vedova di Carbonari Giuseppe*, domiciliata in Napoli
»	515444	385 —	Vitale *Elisabetta* fu Nicolò minore, sotto la patria potestà della madre *Leocata* Venerina fu Pietro, vedova di Vitale Nicolò, domiciliata in Palermo	Vitale *Rosaria* fu Nicolò minore, sotto la patria potestà della madre *Locata* Venerina ecc. come contro
»	618636	126 —	Vitale *Elisabetta* fu Nicolò nubile, domiciliata in Palermo, con usufrutto vitalizio a *Leocata* Venerina fu Pietro, vedova di Vitale Nicolò, domiciliata a Palermo	Vitale *Rosaria* fu Nicolò nubile, domiciliata in Palermo, con usufrutto vitalizio a *Locata* Venerina, ecc. come contro
»	247452	87 50	Sosso *Annetta-Giuseppina* di *Costanzo*, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Lamorra (Cuneo)	Sosso *Anna-Giuseppina* di *Benedetto-Costanzo*, minore, ecc. come contro
»	556113	525 —	Sosso Anna-Giuseppina fu *Costanzo*, minore, sotto la patria potestà della madre Tarditi *Luigia* di Giuseppe, domiciliata a La Morra (Cuneo)	Sosso Anna-Giuseppina fu *Benedetto-Costanzo*, minore, sotto la patria potestà della madre Tarditi *Luisa* di Giuseppe, ecc. come contro
3.50 Cat. A	18996	168 —	Sosso Anna-Giuseppina fu *Costanzo* minore, sotto la patria potestà della madre Luisa Tarditi dom. a La Morra (Cuneo)	Sosso Anna Giuseppina fu *Benedetto-Costanzo*, minore, sotto la patria potestà della madre Luisa Tarditi, ecc. come contro
3.50 %	288053	77 —	*Francioni* Carmelino, *Angelo*, Natale, *Tranquillo*, Lino ed *Angela* fu Vincenzo, minori sotto la tutela di *Francioni* Giovanni, dom. a Comò, frazione del comune di Cellio (Novara)	*Francione* Carmelino, *Angelo-Luigi*, Natale, *Giovanni-Tranquillo*, Lino e *Rachele-Angela* fu Vincenzo, minori, sotto la tutela di *Francione* Giovanni, ecc. come contro
»	462562	35 —	Rocca *Alberto* fu Pietro, minore, sotto la patria potestà della madre Cabella Teresa fu Vincenzo vedova di Rocca Pietro, domiciliato in Novi Ligure (Alessandria)	Rocca *Giuseppe-Alberto* fu Pietro, minore, ecc. come contro
»	236932	504 —	Prole nascitura da *Zenzottera* Angela fu Paolo, moglie di Raimondi Serafino, domiciliata in Parabiago (Milano), con usufrutto vitalizio a *Zenzottera* Angela fu Paolo	Prole nascitura da *Zanzottera* Angela fu Paolo, moglie di Raimondi Serafino, domiciliata a Parabiago (Milano) con usufrutto vitalizio a *Zanzottera* Angela fu Paolo

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 12 ottobre 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

2º AVVISO.

È stata chiesta la conversione della rendita nominativa consolidato 5 0/0, n. 1.019.812, di L. 10, intestata a Galati Bruno fu Felice, domiciliato in Acquaro (Catanzaro), vincolata per cauzione del titolare, usciere di conciliazione.

Essendo stato presentato il relativo certificato suddiviso in più parti, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, senza che sia stata notificata opposizione veruna a questa Direzione generale, si darà corso alla operazione richiesta, consegnandosi il nuovo titolo a chi di diritto.

Roma, il 15 ottobre 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 28 ottobre 1912, in L. 100.87.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 28 ottobre al giorno 3 novembre 1912 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 100.85.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

26 ottobre 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	98,01 44	96,26 44	96 89 21
3.50 % *netto* (1902)	97,67 —	95,92 —	96,54 77
3 % *lordo*	67,37 50	66,17 50	67,20 36

CONCORSI

FERROVIE DELLO STATO

Direzione generale.

Concorso per titolo a 10 posti di medico di riparto sulle linee dei compartimenti di Torino, Genova, Venezia, Ancona, Napoli e Palermo.

È aperto un concorso per titoli a 10 posti di medico di riparto delle ferrovie dello Stato a norma del regolamento approvato con decreto ministeriale 20 giugno 1909, pei seguenti riparti:

Trino Vercellese — Chivasso II — Dronero — Andora — Mantova I — San Giorgio di Mantova — Bevilacqua — Fossato di Vico — Margherita di Savoia — Palermo VII.

Gli eletti hanno l'obbligo di risiedere nei luoghi per ogni riparto rispettivamente indicati.

I vincitori del concorso avranno diritto ai biglietti permanenti e per un solo viaggio, nonchè al pagamento dei certificati per infortunio ai sensi del regolamento (articoli 50 e 55).

I compensi in base alle disposizioni degli articoli 50, 51 e 52 del regolamento sono i seguenti:

Trino Vercellese L. 160 — Chivasso II L. 180 — Mantova I L. 840 — San Giorgio di Mantova L. 140 — Margherita di Savoia L. 140 — Palermo VII L. 240.

Per gli altri riparti e cioè:

Dronero — Andora — Bevilacqua — Fossato di Vico non spetta alcun compenso pecuniario.

I medici chirurghi che intendono partecipare al concorso dovranno far pervenire, non più tardi delle ore 17 del giorno 15 novembre 1912 agli uffici sanitari compartimentali di Torino (per Trino Vercellese, Chivasso II, Dronero) di Genova (per Andora), di Venezia (per Mantova I, San Giorgio di Mantova, Bevilacqua), di Ancona (per Fossato di Vico), di Napoli (per Margherita di Savoia), di Palermo (per Palermo VII), la relativa domanda su carta da bollo da L. 1,20 ed in conformità al modello allegato al presente avviso, corredato dei documenti di cui appresso:

a) certificato di nascita;

b) certificato di cittadinanza italiana, per nascita e per naturalizzazione, rilasciato dal sindaco del comune in cui il concorrente ha la sua residenza;

c) certificato penale in data non anteriore al 1° ottobre 1912 rilasciato dal tribunale competente;

d) certificato di buona condotta, in data non anteriore al 1° ottobre 1912, rilasciato dal sindaco del comune in cui il concorrente ha la sua residenza;

e) dichiarazione in carta da bollo da L. 1,20, con la quale il concorrente, che già non vi dimori, si impegni, se nominato, di trasferirsi stabilmente, entro due mesi dalla ricevutane comunicazione, nella località indicata come sede del riparto messo a concorso;

f) diploma di laurea in medicina e chirurgia ottenuto in una delle Università del Regno;

g) certificato ed ogni altro documento o pubblicazione che il concorrente, nel suo interesse, creda di presentare.

La mancata presentazione, nel termine fissato, anche di uno soltanto dei documenti richiesti con le lettere *a*), *b*), *c*), *d*) ed *f*), potrà determinare l'esclusione dal concorso.

A ciascuno dei vincitori del concorso sarà inviato il capitolato d'oneri relativo al riparto assegnatogli, capitolato che egli dovrà restituire firmato in segno di accettazione entro 10 giorni dalla ricevuta comunicazione, sotto comminatoria di essere altrimenti ritenuto rinunciatario; parimente sarà considerato rinunciatario chi non assumerà il servizio nel termine prefisso e chi non raggiungerà la residenza nel termine stabilito dalla lettera *e*).

Il presente concorso, indetto in base alle disposizioni dell'art. 82 della legge 7 luglio 1907, n. 429, sarà espletato con le norme stabilite nel succitato relativo regolamento approvato con decreto ministeriale del 20 giugno 1909.

Per avere conoscenza del regolamento e dei capitolati e per ogni altra notizia di cui sentisse bisogno, il candidato potrà rivolgersi all'Ufficio sanitario compartimentale dal quale il riparto dipende.

Roma, 16 ottobre 1912.

La Direzione generale.

On. sig. capo dell'Ufficio sanitario compartimentale di . . . . .

Il sottoscritto . . . . presa notizia dell'avviso di concorso pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del giorno. . . . . per il posto di medico del riparto di . . . . . situato nel compartimento di . . . . . . domanda di parteciparvi, e all'uopo presenta i documenti qui sotto specificati:

firma (casato e nome per esteso)

data . . . .

indirizzo chiaro ed esatto

. . . .

Elenco dei documenti allegati alla presente domanda.

FERROVIE DELLO STATO

Direzione generale — Servizio IV

PROGRAMMA PER CONCORSO.

I. — È aperto un concorso, per titoli e per esami, a 15 posti di applicato in prova nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, fra aspiranti che siano a conoscenza della lingua tedesca.

Coloro che intendono di prendere parte al concorso dovranno far pervenire, non più tardi del 30 novembre 1912, alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato (Servizio IV) in Roma, la domanda di ammissione, unendovi i documenti di cui appresso:

a) certificato di cittadinanza italiana, per nascita o per naturalizzazione, di data non anteriore al 1° ottobre 1912. Sono equiparati ai cittadini dello Stato, per gli effetti del presente concorso, i cittadini delle altre regioni italiane quando anche manchino della naturalità;

b) certificato di nascita dal quale risulti che il concorrente alla data del 30 novembre 1912 abbia compiuto il 17° anno di età e non oltrepassato il 30°, salvo per quelli che già si trovano al servizio delle ferrovie dello Stato, pei quali quest'ultimo limite di età è aumentato fino agli anni 35;

c) congedo militare contenente la dichiarazione di buona condotta tenuta sotto le armi, qualora il concorrente abbia prestato servizio militare, ed in caso contrario altro documento ufficiale comprovante in qual modo abbia adempiuto alle prescrizioni della legge sul regolamento; l'aspirante che non fosse stato ancora sottoposto alle operazioni di leva dovrà dichiarare in quali condizioni si trovi rispetto agli obblighi militari;

d) certificato penale netto, di data non anteriore al 1° ottobre 1912, rilasciato dal tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita o di naturalizzazione;

e) certificato di buona condotta, di data non anteriore al 1° ottobre 1912, rilasciato dal sindaco del Comune in cui il concorrente ha la sua residenza;

f) fotografia con la firma;

g) certificati degli studi fatti e dei punti riportati nei relativi esami, nonchè quelli comprovanti le precedenti occupazioni avute, ed ogni altro documento che il concorrente credesse di produrre in suo favore.

La mancata presentazione, nel limite di tempo fissato per la domanda, anche di uno soltanto dei documenti richiesti, potrà determinare l'esclusione dal concorso.

Per gli aspiranti che si trovano *già* al servizio delle ferrovie dello Stato, come stabili od in prova, basterà la produzione dei documenti segnati sotto le lettere *f)*, *g)*.

II. — La domanda di ammissione al concorso dovrà essere compilata su carta da bollo da L. 1,22 secondo il modello indicato in calce al presente avviso, scritta interamente di pugno dell'aspirante e da lui firmata, avvertendo che chi avesse presentata altra domanda in precedenza dovrà ripresentarla nelle forme e coi documenti prescritti.

Gli aspiranti già in servizio dovranno inoltrare la domanda, compilata come sopra, pel tramite gerarchico.

Nella domanda l'aspirante dovrà dichiarare se abbia già prestato servizio od anche solo concorso ad impiego, subita visita sanitaria o sostenuti esami presso questa od altra Amministrazione ferroviaria; in caso affermativo dovrà specificare le date e le località relative, il posto per il quale abbia concorso ed il risultato delle pratiche fatte, restando stabilito che, tanto la mancanza di tale dichiarazione, quanto il dichiarare cosa incompleta o non conforme al vero, potrà determinare la esclusione dal concorso. Resta parimente stabilito che la mancanza o la irregolarità della dichiarazione, ove venga a risultare dopo l'assunzione in servizio, potrà determinare, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione la immediata decadenza dal posto conferito, senza obbligo per l'Amministrazione di alcun preavviso e senza che l'interessato possa far valere verso l'Amministrazione stessa alcuna ragione o pretesa, sia per danni che venisse a risentire in seguito alla pronunciata decadenza, sia per spese sostenute in occasione o in dipendenza del concorso o della sua ammissione in servizio.

Non potrà prendere parte al concorso chi sia stato destituito o licenziato per motivi disciplinari dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato o da altre Amministrazioni ferroviarie o pubbliche, come pure chi sia stato esonerato o si sia reso dimissionario dal personale di ruolo dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato.

III. — Ricevute le domande di cui sopra, coi prescritti documenti, ne saranno fatte le debite verifiche, assumendo anche quelle maggiori informazioni che fossero ritenute opportune, ed agli aspiranti ammessi al concorso sarà fatto pervenire l'invito per la visita medica.

Agli aspiranti non ammessi al concorso o non riconosciuti fisicamente idonei saranno senza altro restituiti i documenti.

Le visite mediche e gli esami avranno luogo nelle località e nei giorni che saranno indicati ai singoli concorrenti.

Le Commissioni incaricate delle visite mediche giudicheranno inappellabilmente se gli aspiranti abbiano la richiesta idoneità fisica al posto di applicato in prova.

IV. — La Commissione esaminatrice sarà costituita da tre membri; in caso d'impedimento di uno dei commissari, il commissario impedito verrà definitivamente sostituito.

Gli esami, ai quali verranno sottoposti gli aspiranti dichiarati fisicamente idonei, saranno scritti ed orali.

Gli esami scritti saranno i seguenti:

1° componimento italiano su tema dato;

2° uno o più problemi di aritmetica e geometria piana e solida in base al programma stabilito per gli esami orali;

3° traduzione in lingua tedesca di un brano di autore italiano fissato dalla Commissione, senza l'uso del dizionario.

L'esame orale verterà sulle seguenti materie:

Italiano — Interrogazioni sulla composizione scritta presentata dal candidato, specialmente riguardanti la grammatica.

Aritmetica — Sistema metrico decimale. Operazioni sui numeri interi e decimali. Frazioni ordinarie. Regola del tre semplice e composta.

Geometria — Nozioni elementari di geometria piana e solida. Misura della circonferenza. Misura della superficie delle figure piane. Misura della superficie e del volume dei principali solidi.

Geografia — Interrogazioni sulla geografia dell'Europa in generale e dell'Italia in particolare.

Lingua tedesca — Interrogazioni sulla traduzione scritta presentata dal candidato. Lettura e traduzione di un brano di autore tedesco. Conversazione in lingua tedesca.

Per la relativa votazione sono assegnati 20 punti per ciascuna prova scritta e 30 complessivamente per quella orale. Per essere giudicati idonei i candidati dovranno avere ottenuto per ciascuna prova almeno la metà più uno del massimo dei punti assegnati. Alla prova orale saranno ammessi soltanto i candidati che avranno riportata l'idoneità alle prove scritte.

La Commissione procederà inoltre, con apprezzamenti insindacabili dai concorrenti, ad una votazione sui titoli posseduti dai candidati riusciti idonei alla prova orale, tenendo conto dei documenti di cui alla lettera *g)* del capo I.

Per questa votazione la Commissione disporrà di 20 punti.

La somma delle votazioni relative alle prove scritte, a quella orale ed ai titoli, costituirà la classificazione definitiva e determinerà la graduatoria di merito dei concorrenti dichiarati idonei.

V. — I concorrenti riusciti vincitori dei posti messi a concorso verranno chiamati in servizio; agli altri saranno restituiti i documenti prodotti.

I vincitori del concorso, che dopo apposito invito non si presentassero in servizio nel termine prefisso e nella località loro assegnata, verranno considerati come rinuncianti all'impiego.

VI. — Il concorrente assunto in servizio di prova sarà sottoposto all'osservanza del regolamento del personale approvato col R. decreto, n. 417, del 22 luglio 1906, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 205, del 1° settembre 1906, colle modificazioni apportate dalla legge 9 luglio 1908, n. 418, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 173, del 25 luglio stesso anno.

Sarà assunto con lo stipendio di L. 1500 annue lorde più il soprassoldo di L. 165 annue stabilito dalla legge n. 310 del 13 aprile 1911, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 90, del 17 aprile sud-

detto, e gli aumenti successivi saranno regolati in conformità del quadro di classificazione annesso alla suddetta legge n. 418.

Percepirà pure un soprassoldo speciale in ragione di L. 30 mensili quando, oltre al disimpegno delle ordinarie attribuzioni inerenti alla qualifica di applicato, venisse utilizzato come traduttore od interprete in stazioni di confine od in altre ove tale opera fosse ravvisata necessaria.

L'applicato in prova dovrà mettersi in grado di acquistare l'idoneità alle funzioni cui sarà assegnato e di sostenere con buon esito quegli esami od esperimenti che venissero all'uopo prescritti, e conseguirà la nomina a stabile quando abbia superato tutti gli esami ed esperimenti stabiliti e compiuti lodevolmente almeno tre anni di servizio in prova alla dipendenza dell'Amministrazione.

VII. — Agli aspiranti al concorso già appartenenti all'Amministrazione che non fossero ancora in pianta stabile si applicheranno in caso di riuscita, per il passaggio a stabile, le norme del presente programma.

Per gli agenti già stabili nominati applicati in dipendenza del presente concorso resta stabilito che qualora i medesimi nel sindicato periodo di tempo non dimostrassero sufficienti attitudini per le attribuzioni inerenti a detta qualifica, oppure non ottenessero esito favorevole negli eventuali esami od esperimenti richiesti per gli applicati in prova, verranno senz'altro rimessi nella posizione in cui si trovavano all'atto del passaggio alla qualifica di applicato.

Qualora qualcuno dei 15 concorrenti prescelti non si presenti in servizio, l'Amministrazione avrà facoltà di sostituirlo nominando, in ordine di graduatoria, altro degli assumibili.

Eguale facoltà l'Amministrazione si riserva di esercitare chiamando a coprire posti che si rendessero disponibili fino al 31 dicembre 1913, e seguendo sempre l'ordine della graduatoria, altri degli assumibili.

All'atto dell'ammissione in servizio l'aspirante dovrà essere ancora in possesso dei prescritti requisiti fisici e perciò potrà essere sottoposto a nuova visita medica; inoltre l'Amministrazione potrà subordinare la sua ammissione alla presentazione di un nuovo certificato penale e di buona condotta di recente data.

VIII. — Per i viaggi che gli aspiranti devono compiere per recarsi alla visita medica ed agli esami e per ritornare in residenza non vengono accordati biglietti gratuiti.

L'Amministrazione però accorderà il rimborso della spesa all'uopo incontrata, limitatamente al percorso sulle ferrovie dello Stato e sulle linee di navigazione esercitate delle ferrovie stesse, e per una classe non superiore alla seconda, ai candidati che risulteranno classificati i primi 30 della graduatoria di merito.

A tale scopo i concorrenti dovranno, all'atto dell'acquisto dei biglietti di viaggio, far riempire dal bigliettario l'apposito prospetto della lettera credenziale d'invito alla visita medica ed agli esami, tanto per il viaggio di andata che per quello di ritorno, e presentare, a concorso ultimato e semprechè siano riusciti classificati come sopra specificato, le suddette credenziali debitamente completate alla Direzione generale (Servizio IV) che provvederà per il rimborso dell'importo.

Roma, 12 ottobre 1912.

La Direzione generale.

Alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato
(Servizio IV)

Roma.

Il sottoscritto . . . ., presa conoscenza dell'avviso in data 12 ottobre 1912, domanda di essere ammesso al concorso per posti di applicato in prova dichiarando di accettare tutte le condizioni contenute nell'avviso medesimo.

(1) Rispetto agli obblighi militari dichiara:

a) di aver diritto all'esenzione dal servizio militare di 1ª e 2ª categoria;

b) di essere soggetto all'obbligo del servizio militare di 1ª o 2ª categoria (indicare la categoria).

(2) Aggiunge poi che non ha mai prestato servizio alle ferrovie, nè concorso prima d'ora ad impiego presso codesta Amministrazione delle ferrovie dello Stato e neppure subita visita medica o sostenuti esami all'uopo.

Firma (casato e nome per esteso) . . . .
Indirizzo preciso. . . . .
Data . . . .
Distinta dei documenti allegati alla presente domanda:
. . . .
. . . .
. . . .

(1) Eventuale per chi non è ancora stato sottoposto alle operazioni di leva.

(2) In caso diverso dovrà specificare le date e località relative, il posto per il quale l'aspirante abbia già concorso e l'esito delle pratiche fatte.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Mentre gli eserciti degli Stati balcanici alleati occupano sempre nuove città e piazze forti di notevole importanza, le potenze studiano il modo di metter fine al conflitto.

L'*Echo de Paris* afferma che le conversazioni intraprese tra i vari Gabinetti hanno lo scopo di preparare una mediazione. Le potenze domanderebbero alla Porta di accordare l'autonomia della Macedonia quale fu definita dagli alleati nelle loro diverse note al Governo ottomano.

Il controllo collettivo delle Potenze sui paesi verrebbe accresciuto per impedire alla Macedonia di ripetere l'evoluzione compiuta dalla Rumelia orientale. Si otterrebbe così una soluzione di carattere duraturo.

Lo stesso giornale assicura poi che Sir Edward Grey ha tentato di far accettare all'ambasciatore ottomano Tewfick pascià questa idea, facendogli comprendere che la Porta non deve protrarre la sua accettazione. I Bulgari, sebbene vincitori, non hanno ancora attaccato l'esercito principale turco. Oggi i Governi di Sofia e di Belgrado potrebbero accettare, domani sarebbe troppo tardi. La Macedonia farebbe così da cuscinetto tra gli Stati balcanici e la Turchia.

Il *Fremdenblatt* ritiene che si possa guardare all'avvenire dei Balcani senza grande timore, perchè tutte le potenze, che nutrono un sincero amore per la pace, si atterranno ai principî comunicati prima della guerra come programma dell'Europa. Tali principî sono la migliore garanzia.

In seguito alla caduta di Kirkilisse, il presidente del Consiglio bulgaro, Ghescioff, ha fatto la seguente dichiarazione:

L'importanza della caduta di Kirk-Kilisse è evidente, poichè i turchi avevano concentrato colà i loro migliori e più capaci generali. Se non sanno difendersi in quella forte piazza, è probabile che non siano in grado di opporre una resistenza efficace nel sud.

Perciò gli amici più sinceri della Turchia sarebbero quelli che la consigliassero oggi a desistere dalla lotta insana e ciò quanto prima possibile. Tutti coloro che affermano che questa guerra è una guerra di annientamento, sono lungi dal vero. I quattro Stati bal-

canici non intendono di annientare le popolazioni turche nel territorio europeo. Se le potenze desiderano vivamente e sinceramente la pacificazione della penisola balcanica, sarà facile il concludere la pace fra breve.

***

Telegrafano da Nantes in data 27 corrente:

Il presidente del Consiglio, Poincaré, giunto ieri a Nantes, ha pronunziato un discorso politico, al banchetto organizzato in suo onore.

Il presidente del Consiglio ha dichiarato che il Governo ha bisogno del concorso di tutti i repubblicani ed ha anche bisogno della fiducia di tutti i francesi per sentirsi all'altezza del difficile compito che le circostanze gli impongono.

L'uragano che si preannunziava nei Balcani è scoppiato, ha detto Poincaré. Egli ha ricordato che il Governo, fedele all'impegno preso dinanzi alle Camere di serbare le risorse finanziarie della Francia alle imprese che servono la politica francese, aveva prudentemente rinviata, malgrado le assicurazioni pacifiche della Bulgaria, l'apertura del mercato francese ad un prestito bulgaro.

L'oratore ha ricordato che la Francia dopo avere, per tener conto di ciò che vi era di legittimo nelle richieste dei popoli balcanici, aderito alla proposta del ministro degli esteri austro-ungarico conte di Berchtold e raccomandato alla Porta l'attuazione rapida delle promesse riforme, ha compiuto sforzi per soffocare la guerra che si minacciava, e, in caso di insuccesso, per tentare di circoscrivere le ostilità, impedendo all'incendio nascente di estendersi alle grandi nazioni europee.

La complessità del problema che in un prossimo avvenire può presentarsi rende invero necessario, ha detto Poincaré, un accordo generale, se si vuole che l'inevitabile contraddizione degli interessi non si trasformi presto o tardi in dissensi e in conflitto.

Abbiamo avuta la soddisfazione di constatare che l'iniziativa pacifica presa dalla Francia di pieno accordo con le sue amiche ed alleate è stata compresa ed approvata in tutte le cancellerie. Essa ha avuto per primo risultato scambi di vedute che continuano giornalmente tra le potenze, permettono a queste di esercitare sul complesso degli avvenimenti una sorveglianza collettiva e, venuto il momento, favoriranno, lo spero, una mediazione. Forse tale momento è vicino.

Le nostre conversazioni politiche non potrebbero tuttavia modificare le linee essenziali della nostra politica estera. La Francia è incapace d'incostanza e d'infedeltà. Noi non potremmo avere neppure amicizie di ricambio e crediamo che una grande nazione abbia verso sè stessa il dovere di mostrare nella direzione degli affari esteri la costanza delle sue idee e la fermezza dei suoi disegni.

Noi restiamo strettamente uniti alla Russia nostra alleata e all'Inghilterra nostra amica; restiamo uniti ad essi per i legami intimi ed indistruttibili di sentimento e di interesse e per probità politica.

Nelle gravi questioni che la situazione di Oriente solleva noi avremo certamente, esse e noi, il diritto d'avere sulle soluzioni da deliberare le nostre rispettive preferenze, ma siccome procederemo questo esame con spirito di completa fiducia e di indefettibile amicizia, nulla potrà rompere un accordo la cui solidità è necessaria per l'equilibrio europeo.

A fortificare e a restringere quest'accordo la Francia si è adoperata senza interruzione. S'è avvenuto che qui o là una parte dell'opinione pubblica si mostrasse nervosa o impaziente, i tre Governi hanno potuto esprimere il pensiero profondo e durevole dei loro paesi e non hanno cessato mai di cooperare con calma e sangue freddo. Noi troviamo in questa persistente intimità una delle maggiori ragioni di sperare che la guerra resterà localizzata ai Balcani e potrà essere arrestata dall'Europa al primo momento opportuno.

Poincaré ha soggiunto: La firma della pace tra l'Italia e la Turchia ha già diminuito le probabilità di complicazioni pericolose. Ricuperando la sua libertà l'Italia si è posta in condizione d'apportare all'azione delle potenze un nuovo elemento di forza e di successo.

È questo uno dei motivi che hanno indotto l'Europa intiera a riconoscere senza ritardo la sovranità italiana in Tripolitania e Cirenaica. Noi stessi abbiamo tanto più volentieri consentito a questo riconoscimento in quanto che una convenzione che data da oltre dieci anni ce ne faceva l'obbligo morale e ci dava in pari tempo la certezza di poter subito procedere con un sentimento di perfetta amicizia a regolare identicamente fra l'Italia e noi le diverse questioni amministrative, economiche e giudiziarie che interessano il Marocco e la Tripolitania.

Poincaré parla poi dell'accordo con la Spagna e passa alle questioni interne.

Dice che i sindacati dei maestri non sono legali.

Quanto alla riforma elettorale, afferma la sua volontà di governare con la sinistra e di non voler gettare la discordia nella maggioranza.

Poincaré ha terminato con un appello alla fiducia della Francia intera ed alla unanimità patriottica di una grande nazione laboriosa, pacifica, fedele alle sue alleanze e alle sue amicizie.

Il nuovo Ministero rumeno ha prestato ieri sera giuramento nelle mani del Re.

Esso è così costituito:

Presidenza del Consiglio e affari esteri, Majorescu; interno, Take Jonescu; demanio, Filipescu; finanze, Marghiloman; lavori pubblici, Badaran; istruzione, Dissescu; giustizia, Michele Cantacuzene; commercio, Henopol e guerra, Harjen. Quattro ministri appartengono al partito conservatore e altri quattro al partito democratico.

Uno dei primi atti del nuovo Ministero sarà lo scioglimento della Camera per procedere alle nuove elezioni.

Mandano da Madrid all'*Excelsior* che il giorno 26 corrente, è stato firmato il trattato franco-spagnuolo, e che alla sera esso è stato portato a Parigi da un addetto d'Ambasciata.

Canalejas se ne è dichiarato soddisfatto e al corrispondente del giornale suddetto ha affermato che egli desiderava che il trattato servisse di base ai rapporti più cordiali. I trattati hanno il loro valore, ma ciò che importa di più è lo spirito col quale si applicano. Canalejas conta di lavorare a fianco della Francia all'opera civilizzatrice in Africa.

DOPO LA PACE

Notizie ed informazioni.

Tripoli, 26 (ore 10,35). — Continua il movimento di sottomissione degli indigeni; altri 500 arabi si sono presentati, ripopolando l'oasi di Zanzur. 326 profughi, di cui 100 validi, sono ritornati nel Sahel, a Tagiura ed a Tripoli.

Stamane è stata inaugurata, alla presenza del governatore generale Ragni, delle autorità militari e civili e delle rappresentanze della marina e dell'eser-

cito, una colonna marmorea in memoria dei caduti del 23 e del 26 ottobre dell'anno scorso.

Ha parlato il cav. Guadagnoli, il quale, insieme col Comitato di Trastevere di Roma, ha deposto un'artistica targa. Il generale De Chaurand ha rievocato la vittoriosa giornata.

Il monumento è d'iniziativa degli ufficiali di stato maggiore della marina.

Copenaghen, 26. — Il governo danese ha riconosciuto la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica.

L'Aja, 26. — Il Governo olandese ha riconosciuto la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica.

Lussemburgo, 27. — Il Governo granducale ha riconosciuto la sovranità italiana sulla Tripolitania e sulla Cirenaica.

Roma, 27. — Il Governo spagnuolo ha riconosciuto la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica.

Zuara, 27. — Nel pomeriggio di ieri ha fatto atto di sottomissione in Zuara lo sceicco Ismail ben Hasg Saad, importante capo indigeno di Bu Agila.

Costantinopoli, 27. — Naby bey è stato nominato ambasciatore a Roma, avendo Rechid pascià declinato l'offerta di questo posto.

Congresso della " Dante Alighieri "

Alle ore dodici di ieri, nel teatro Bellini di Catania, ebbe lugo la seduta inaugurale del 23° congresso della « Dante Alighieri ». Il teatro gremito presentava un aspetto magnifico, imponentissimo.

Sul palcoscenico, dove fra una grande quantità di bandiere delle sezioni italiane della « Dante Alighieri » e quelle della Provincia e del Comune, fra rami di fiori e di palme, era collocato il mezzobusto del divino poeta, presero posto le autorità civili, militari ed amministrative.

Erano presenti i senatori Minervini, Golgi, Bruno, Cocuzza, Engel, i deputati Cirmeni, Niccolini, Valli, Pipitone, Morpurgo, Auteri-Berretta, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale e Romeo e i notabili tripolini, che avevano il distintivo della « Dante ».

Alle 11,30 giunse il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, accolto da entusiastiche grida di: Viva Roma! Egli prese posto al tavolo della presidenza col pro-sindaco di Catania, on. De Felice. Subito dopo, ossequiato dalle autorità e accolto da fragorosi applausi, giunse il rappresentante del Governo, S. E. Finocchiaro-Aprile, ministro guardasigilli.

Prese tosto la parola il pro-sindaco, on. De Felice, che, dopo aver rivolto un affettuoso saluto ai congressisti e sciolto un inno agli alti scopi della « Dante », mandò un commosso e reverente omaggio ai fratelli dell'esercito, dei quali ricorda gli atti di eroismo, di cui fu testimone oculare, fra unanimi, calorosi applausi.

Parlò quindi il presidente della sezione catanese della « Dante Alighieri ». comm. Gaetano Ardizzone, applauditissimo, specialmente quando inviò un saluto all'esercito ed all'armata, che ridiedero all'Italia i luoghi che furono già nido delle aquile romane.

Quindi la marchesa di Sant'Elia presentò con patriottiche parole il labaro offerto alla « Dante » dalle dame catanesi.

Salutato da un caloroso applauso, prese la parola il sindaco di Roma Ernesto Nathan, che, dopo aver portato il saluto di Roma moderna e gloriosa e del Comitato centrale della « Dante Alighieri » fra grandi ovazioni inneggiò alla grandiosa rinascita dell'Italia che dà mirabili esempi di disciplina, di forza economica e di spirito patriottico.

Terminò proponendo l'invio a S. M. il Re del seguente telegramma, la cui lettura fu accolta da un triplice scroscio di applausi e da grida entusiastiche di « Viva il Re! Viva Casa Savoia! Viva l'Italia! »:

« Riunitosi in Catania, di fronte alla Libia riconquistata alla civiltà dalla mirabile disciplina, dal valore e dell'alto sentimento patriottico del paese che tale missione impose alla terza Italia, alla Maestà Vostra che impersonando ogni alta idealità nazionale presiede a questo rinnovamento della nostra vita, all'esercito, alla marina, alle energie concordi che valsero a restituire all'Italia il posto dovutole fra le genti, il XXIII Congresso della « Dante Alighieri » del sentimento patriottico custode, invia l'espressione del suo sentimento di riconoscente plauso.

« *Ernesto Nathan* ».

Infine S. E. il ministro Finocchiaro-Aprile pronunziò il seguente discorso inaugurale:

Signori,

In questa città cara al mio cuore per ricordi incancellabili, dove palpita così vivo il sentimento della patria, e che fu anche in tempi lontani sede gloriosa di studi e coltura, io mi tengo altamente onorato di porgervi l'augurio più fervido pei vostri lavori.

Ebbi già la fortuna nel congresso di Palermo del 1905 e nello scorso anno in quella di Roma, di rendermi interprete del plauso e dell'incoraggiamento del Governo per l'opera efficace e preziosa alla quale intende la « Dante Alighieri ». Sono lieto oggi di portarvi ancora una volta l'eco di questi voti nell'isola generosa che ha nel culto dell'italianità tradizioni così nobili di ardimento e di fede. La « Dante Alighieri » mirando alla conservazione del patrimonio intellettuale e morale della lingua e della coltura, consacrando a questo ideale la sua azione vigile, costante e fattiva, non solo dentro i confini del Regno ma dovunque vivono italiani, anche in terre lontane, ha compiuto e compie un alto ufficio di educazione civile e di propaganda patriottica, portando alla elevazione della coscienza del paese un contributo di grande valore.

I suoi congressi non sono ormai soltanto rivelazione dell'attività dell'associazione, ma pagine eloquenti della vita nazionale. L'iniziativa di pochi generosi è divenuta in 23 anni un organismo potente perchè interpretava sentimenti vivi e profondi nell'animo del paese.

È certamente ragione di conforto la constatazione dell'estendersi della « Dante Alighieri » in questo lungo periodo di intenso lavoro. Ma è da augurarsi che essa sempre più sia fortificata di adesioni e di contributi per rispondere più largamente alla vastità del compito che si è assunto e che richiede specie fuori d'Italia e nelle nostre colonie larghezza di mezzi per intensificare la difesa della lingua e della italianità dove altre tendenze e altri interessi le insidiano e le combattono.

Ben a ragione l'opera più larga ed efficace della « Dante Alighieri » si è rivolta alle scuole sussidiandole, creandole, fortificandole dovunque si raccolgono grandi masse di emigranti, essendo interesse supremo che i vincoli che li legano alla patria non siano affievoliti con danno incalcolabile per il prestigio e il decoro del nostro paese e con le scuole ogni altro mezzo di propaganda ogni iniziativa diretta a conservare ed integrare tra i nostri connazionali il sentimento di patria.

A ciò si è ispirata la « Dante Alighieri » contribuendo in tutti i modi a promuovere le riforme legislative dirette non solo alla diffusione della lingua e della coltura italiana, ma ad assicurare agli italiani costretti a vivere lontani dalla terra natia quella tutela morale e legale dalla quale soltanto può sorgere la prova che il paese segue con cura amorevole ed assidua i suoi figli lontani. I Congressi della « Dante Alighieri » hanno contribuito notevolmente alle provvide riforme che il Parlamento ed il Governo hanno adottato colle ultime leggi, dalle quali è venuto ai nostri emigranti tanto conforto di aiuti e di incoraggiamenti.

La legge sull'emigrazione segna così grande miglioramento sulle condizioni preesistenti, da costituire un titolo di onore per chi l'ha preparata ed attuata. Essa potrà certamente essere perfezionata e la esperienza indicherà i provvedimenti necessari per renderla più efficace. Intanto è cessato per essa l'abbandono colpevole che era un'onta per la civiltà e pel decoro del nome italiano. La riforma delle scuole all'estero rispondeva anch'essa a necessità divenute urgenti e ha dato alle nostre scuole un ordinamento razionale che potrà porle in grado di sostenere con vigoria maggiore le concorrenze pericolose. L'ultima legge sulla cittadinanza poi, modificando sostanzialmente l'istituto che era regolato dal Codice civile con norme dettate in tempi nei quali il grande fenomeno della emigrazione non aveva assunto le sue forme attuali e trasformandolo in modo conforme ai nuovi bisogni economici e sociali ha assicurato la possibilità del riacquisto della cittadinanza ai connazionali costretti dalle necessità della vita o dalle esigenze dei paesi stranieri ad abbandonarla e ha cancellato i vincoli e le pastoie delle vecchie leggi. Questa urgente riforma, affermata per la prima volta nei congressi della « Dante Alighieri », invocata nei congressi degli italiani all'estero, è ormai legge dello Stato promulgata nell'anno cinquantenario della vita nazionale. Essa ha dimostrato ai nostri connazionali che, celebrando i ricordi gloriosi del risorgimento, la patria ha avuto per essi un pensiero di amore in nome della solidarietà che lega tutti gli italiani nel nome della madre comune.

Così l'opera della « Dante Alighieri », delle assemblee legislative, del Governo, la propaganda della stampa, gli studi di quanti consacrano le loro energie agli alti problemi sociali e politici, sono testimonianza eloquente della fede che anima il paese, della evoluzione costante dello spirito pubblico verso quegli ideali che costituiscono la vita e la forza della nazione. Così al rinnovamento economico, del quale ogni giorno è più sensibile la constatazione confortante, allo sviluppo delle industrie, nelle quali si concentra così grande parte dell'attività del paese, risponde un'azione educativa più vigorosa, un sentimento più gagliardo di dignità, una più devota e crescente operosità per la difesa del nostro patrimonio intellettuale e morale.

Tenere desta e vigile siffatta tendenza, che dà calore e luce a questo nuovo periodo della rinascita nazionale, è opera provvida e sapiente di patriottismo illuminato, e la nostra Associazione, pur tenendosi nel suo campo, partecipa con onore e con fede a questo lavoro di conservazione e di integrazione. Del resto, mantenere le tradizioni gloriose della nostra stirpe, della coltura italica, del nome e della lingua nostra, è un ideale che non può per forza di cose non essere riconosciuto legittimo anche dai paesi stranieri dove vivono italiani non dimentichi della loro origine. Lontana da ogni sentimento di parte, ponendosi in Italia e fuori al disopra di ogni lotta estranea ai suoi fini, essa svolge con intendimenti leali e senza preconcetti politici, un programma di concordia, che è e deve essere quello di tutti gli italiani.

A questo programma di concordia infatti partecipa tutta la parte sana del paese. I nostri giovani lo confortano coi loro entusiasmi, le donne italiane con l'efficacia del loro prezioso concorso e ciò è certamente ragione di vivo compiacimento perchè è conferma gradita del sentimento comune. Della rinnovata coscienza del paese verso gli ideali del patriottismo più puro, è stata splendida conferma l'unanime consenso che ha accompagnato con tanto slancio la recente impresa, che diede all'Italia in nome dei suoi diritti e dei suoi supremi interessi, la sovranità piena ed intera sulla Tripolitania e sulla Cirenaica.

Il contegno meraviglioso di tutto il popolo italiano, senza distinzione di parti politiche e di regioni, l'opera eroica dei nostri soldati e marinai, che hanno rivelato ancora una volta le loro virtù e il loro grande valore con nuovo splendore di gloria per essi e per la patria nostra, hanno riaffermato la volontà decisa del paese di voler fra le nazioni il posto che gli è assegnato dalla sua posizione nel mondo e dalla storia.

Ed ora, cessata la guerra, l'Italia riprende serena e sicura la sua vita di pace e di lavoro. Essa non fallirà certamente al compito che le spetta nelle nuove sue Provincie; ed a questo altissimo fine volgeranno tutte le loro cure il Governo ed il Parlamento, onde la Libia, ritornata italiana, dopo il secolare abbandono, abbia un ordinamento che assicuri lo sviluppo delle forze latenti di quella regione, valga a farla rinascere a vita di benessere e di civiltà.

Anche alla Dante Alighieri spetta di estendere la sua opera in queste nuove terre conquistate all'Italia e certamente non verrà meno al debito suo.

Dopo così grande risveglio della vita nazionale, il Congresso odierno ha, come accennai, una caratteristica particolare che lo rende nel suo significato diverso da quelli che lo hanno preceduto. Esso succede ad un periodo storico della più alta importanza per il nostro paese, ciò che rende necessaria una azione più vigorosa perchè i benefizi derivanti da questa crisi salutare non siéno attenuati o dispersi.

La nuova condizione che sorge per l'Italia dalla constatazione della sua forza e della sua autorità nel mondo, deve inspirare vigoria maggiore nell'azione e nella propaganda. Anche in tempi di servitù l'Italia non smarrì mai le vie segnate dai suoi destini; dovrà a maggior titolo seguirla ora che, raggiunta l'unità nazionale, ha potuto per la volontà del suo popolo ed il sacrificio dei suoi figli assurgere a tanta altezza.

Con le associazioni, con l'azione di governo, con tutti i mezzi di cui dispone un grande paese civile, essa deve perseverare, assiduamente e tenacemente, senza arrestarsi mai, nell'opera di tutela della sua cultura e della sua civiltà. Ogni sosta è un passo indietro quando gli altri, con rinnovata lena, procedono innanzi.

A ciò intenderà senza dubbio l'Associazione nostra, che ha raccolta nel nome del sommo poeta, il simbolo della patria, che raccoglie nella stessa fede, con vincolo indissolubile, il Re nostro e il popolo italiano.

Con la coscienza della virtù ispiratrice di questo sentimento di patria, al quale, signori, l'opera vostra è costantemente rivolta, dichiaro aperto in nome del Re il XXIII Congresso della Dante Alighieri.

Il discorso di S. E. Finocchiaro Aprile, interrotto spesso da vivi applausi, specialmente dove parlava dell'opera eroica dell'esercito e dell'armata e del concorso unanime del popolo italiano nella impresa libica,

fu infine coronato da una vera ovazione alla quale presero parte i notabili tripolini che assistevano alla inaugurazione.

L'adesione del presidente del Consiglio dei ministri al Congresso venne accolta da grandi e prolungati applausi.

Terminati i discorsi, la seduta fu tolta.

Alle ore 16, il Congresso iniziò i suoi lavori. Dopo la verifica dei poteri, si costituì l'ufficio di presidenza e vennero nominati a presidenti onorari il sindaco di Catania e l'on. Boselli e a presidente effettivo il sindaco di Roma Ernesto Nathan.

Il segretario lesse numerose adesioni e il presidente diede lettura della relazione del Consiglio centrale.

Iersera al Municipio ebbe luogo un sontuoso ricevimento in onore dei congressisti. Vi intervennero anche S. E. il ministro Finocchiaro-Aprile, il sindaco di Roma Ernesto Nathan ed i notabili tripolini.

Nella piazza sottostante la musica militare suonò ripetutamente l'inno reale tra applausi e vive acclamazioni al Re, all'esercito ed alla marina.

CRONACA ITALIANA

Funerali principeschi. — Alle ore 10 di ieri, a Sorrento, in forma privatissima, ebbero luogo i funerali di S. A. R. la principessa Maria Gabriella di Baviera, morta improvvisamente in quella città nei passati giorni.

S. A. R. il *duca* d'Aosta, giunto da Napoli in automobile insieme a S. A. R. il principe di Udine, recarono le condoglianze a S. A. R. il principe consorte Rupprecht.

Il sindaco di Sorrento presentò le condoglianze della città e l'arcivescovo di Sorrento mons. Giustiniani quelle del Papa.

Tutti i negozi si chiusero in segno di lutto. Venne officiata una messa funebre da mons. Tole e dopo l'assoluzione la salma fu deposta su un carro di prima classe tirato da quattro cavalli. Seguivano il carro in carrozza il ministro di Baviera e il console. Le corone inviate da vari Sovrani d'Europa furono collocate sul carro e su tre altre carrozze.

La salma venne poscia trasportata a Castellammare donde proseguirà per la Baviera.

I Congressi di Roma. — Ieri mattina, alle 10, nell'aula della clinica medica al Policlinico, venne inaugurato il 22° Congresso della « Società italiana di medicina interna ». Intervennero, fra gli altri numerosissimi, gli onorevoli senatori Maragliano e De Giovanni, l'on. Castellino, i professori Marchiafava, Campana, Lombroso, Rossoni, Devoto, Mars, Colombo ed altri egregi rappresentanti del mondo medico italiano. Il discorso d'inaugurazione fu tenuto dal prof. Maragliano, in assenza del presidente della Società di medicina interna on. Guido Baccelli, e fu accolto da grandi applausi, cessati i quali, incominciano i lavori del Congresso con la lettura delle due relazioni « Su la febbre dal punto di vista clinico », fatta dagli illustri professori Ascoli e Boeri.

*** Parimente, nella mattinata di ieri, fu inaugurato, nell'aula massima del Consiglio provinciale, il Congresso degli industriali e degli appaltatori.

Moltissimi i congressisti intervenuti, nonchè, gli invitati, fra i quali notiamo l'on. prefetto senatore Angelo Annaratone, l'assessore dei lavori pubblici Bentivegna, i comm. Orrei, Neuschüller, gli onorevoli Barzilai e Lollini, il comm. Corner della Camera di commercio di Roma, il cav. Montini della Società agricola italiana in rappresentanza anche dell'on. Luzzatti, ecc.

La presidenza del Congresso venne offerta all'on. senatore Carlo Astengo, che accettato commosso l'onorifico incarico, improvvisò un discorso che venne ascoltato colla più viva deferenza e salutato alla fine da una unanime ovazione. Parlarono quindi il commedator prof. Orrei, il cav. Martinelli, il comm. Bentivegna ed altri.

Stamani alle 9, nella sala della Società generale commercianti e negozianti, si sono iniziati i lavori del Congresso.

L'inaugurazione dell'acquedotto di Mestre. — Ieri, a Mestre, fu inaugurato solennemente l'acquedotto alla presenza di S. E. il sottosegretario di Stato al tesoro, del sindaco di Venezia, del vice prefetto, comm. Ravà, dell'on. Fradeletto e di parecchie altre personalità del Governo e della Provincia.

Prese per il primo la parola il sindaco di Mestre, indi S. E. il sottosegretario di Stato, che pronunziò un applaudito discorso non solo sulla inaugurazione dell'acquedotto, commemorando anche l'eroica sortita di Marghera, della quale ricorreva ieri l'anniversario.

Il comune di Mestre volle offrire una colazione agli invitati.

Allo spumante parlarono il sindaco di Mestre, l'on. Fradeletto e il conte Grimani, sindaco di Venezia.

Rispose a tutti S. E. il sottosegretario di Stato al tesoro, sciogliendo un inno a Venezia, sua città natia, alla quale Mestre è così strettamente congiunta e a cui rivolse un fervido augurio.

Terminata la colazione, gl'invitati si recarono, in automobile, a visitare i lavori e il macchinario dell'acquedotto inaugurato.

La linea municipale piazza Indipendenza-Barriera Trionfale. — Il sindaco di Roma comunica:

« La Commissione Reale istituita con la legge 17 maggio 1903, ha dato parere favorevole all'ammissibilità del progetto di costruzione e relativo esercizio diretto della linea tramviaria municipale piazza Indipendenza-Barriera Trionfale, deliberato dal Consiglio comunale in data 16 febbraio e 4 marzo 1912, debitamente approvato dalla Giunta provinciale amministrativa.

« Per gli effetti dell'art. 91 del regolamento, approvato con R. decreto 10 marzo 1904, per l'esecuzione della legge 29 marzo 1903 sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni, sono avvertiti gli elettori amministrativi del Comune che per la durata di trenta giorni, decorrenti dalla data del presente avviso, resterà depositato a loro disposizione, presso l'ufficio municipale tecnologico, posto al primo piano del palazzo Balestra, in piazza dei SS. Apostoli, il progetto tecnico e finanziario relativo alla suddetta linea, perchè ciascun elettore possa esaminarlo nell'imminenza del *referendum* da indirsi a forma di legge ».

Per gli italiani espulsi dalla Turchia. — Dalle ulteriori notizie pervenute dagli stabilimenti della Banca d'Italia, la somma complessiva delle oblazioni versate alla Banca stessa a favore dei connazionali espulsi dalla Turchia ascende a tutto il 25 corrente a L. 1.377.813,68.

Concorso. — È bandito il concorso per un posto gratuito di studio nel Convitto nazionale di Roma a favore di giovinetti nati nella città di Roma.

Domanda e documenti entro le ore 12 del giorno 8 novembre prossimo.

Età non oltre i 12 anni.

Titoli di studio: almeno il diploma di maturità.

Congresso medico. — Ieri a Cagliari nel teatro civico, coll'intervento delle autorità e delle rappresentanze e col concorso di numeroso pubblico, è stato inaugurato il X Congresso dell'Associazione nazionale dei medici condotti, sotto la presidenza del dottor Brunelli, che pronunziò un applauditissimo discorso.

I lavori del Congresso, al quale prendono parte più centinaia di medici condotti, cominciarono nel pomeriggio.

Proroga dell'Esposizione di Venezia. — Si telegrafa da Venezia, 27, che la presidenza dell'Esposizione internazionale di arte in seguito alle numerose richieste e in considerazione della grande affluenza di pubblico e del largo movimento delle vendite, ha deliberato di prorogare la chiusura della Mostra a tutto il giorno 11 novembre prossimo.

Le ferrovie dello Stato hanno cortesemente aderito a prorogare in conformità l'emissione degli speciali biglietti di viaggio di andata e ritorno per Venezia.

Marina mercantile. — Il postale *Savoia* della Veloce giunse il 24 a Montevideo e proseguì per Buenos Aires. — Il *Re Vittorio* della N. G. I. è giunto il 25 a Montevideo. — *L'Ancona*, della Società italiana, proveniente da New York ed il *Principessa Mafalda*, del Lloyd italiano passarono il 25 da Gibilterra, il primo diretto a Napoli ed il secondo a Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 25 (ore 10,45 sera). — La partenza degli addetti militari per il teatro della guerra è fissata a lunedì.

Non si è mai pensato finora a espellere i greci.

La Porta non ha compiuto alcun passo presso gli ambasciatori per l'aumento dei dazi doganali.

ATENE, 26 (ore 1,10 mattino). — Il ministro degli esteri dichiara che l'invio dell'ex presidente del Consiglio, Dragumis a Creta in qualità di governatore generale non cambia in nulla le dichiarazioni anteriori del Governo. Le cose restano al punto di prima. Dragumis si reca nell'isola soltanto per assumere la direzione dell'amministrazione e per consolidarvi l'ordine. L'isola avrà una Camera comune con la Grecia.

Il ministro ha terminato dicendo che la questione cretese è compresa nella questione d'Oriente che sarà risolta alla fine della guerra.

COSTANTINOPOLI, 26. — Sono arrivati questa notte quindici feriti nel combattimento di Vajsat, al nord-ovest di Kirk Kilissè.

Tra essi sono un maggiore, un capitano e un tenente.

Altri diciassette feriti sono arrivati da Adrianopoli. Finora sono stati condotti qui circa 250 feriti o malati.

Il comandante della piazza di Adrianopoli ha pubblicato un severo regolamento per l'applicazione dello stato d'assedio al quale la città è stata sottoposta.

COSTANTINOPOLI, 26. — L'amministrazione delle dogane annunzia che le merci bulgare, greche, serbe e montenegrine saranno sottoposte dalla data della dichiarazione di guerra a un dazio d'entrata del 100 per 100. Le provenienze dagli altri paesi dovranno esser munite di certificato d'origine.

ATENE, 26. — Sono arrivati iersera ottocento volontari cretesi. Essi sono stati vivamente acclamati. Dragumis è stato ricevuto a La Canea in forma ufficiale; una folla immensa ha acclamato il nuovo governatore.

Subito dopo sbarcato Dragumis il Comitato esecutivo cretese ha presentato le sue dimissioni.

COSTANTINOPOLI, 26. — Si conferma ufficialmente che i serbi hanno occupato Pristina. Le comunicazioni tra Uskub e Mitrovitza sono interrotte.

Dopo un combattimento vittorioso contro l'esercito turco dell'ovest presso Domuzova, i bulgari hanno occupato Kossiana.

LONDRA, 26. — *Camera dei Comuni.* — Si approva l'articolo quattro del bill dell'Home rule il quale conferisce al lord luogotenente che agisce sotto gli ordini del ministro irlandese il potere esecutivo per il servizio amministrativo.

BELGRADO, 26. — Corre voce che l'esercito del generale Stefanovitch ex ministro della guerra, il quale aveva già occupato Egri Palanka, Strachnitza, Kratovo e Kothana e che è in marcia per raggiungere l'esercito del principe ereditario Alessandro e per occupare Uskub, si era fermato ieri, venerdì, nella regione di Istip. Secondo questa voce la città di Istip sarebbe già caduta in mano del generale Stefanovitch. Tale conquista sarebbe della maggiore importanza per la sorte delle grandi città di Uskub e di Veles.

BELGRADO, 26. — Il prefetto di Vrania ha comunicato a Belgrado che l'esercito del generale Zivkovitch, dopo avere occupato Pristina, ha ieri preso due altre città della Vecchia Serbia, Vucitern e Ghilan. Queste due città contano circa 10 mila abitanti ciascuna.

COSTANTINOPOLI, 26. — Nei circoli della Porta corre voce che Mahmud Muktar pascià sia riuscito a riunire le sue forze ed abbia ripreso l'avanzata contro Kirk Kilissè. Si dice che la sua posizione sia soddisfacente.

Gli Albanesi di Dibra sarebbero giunti a Scutari.

Ad Adrianopoli sono stati arrestati altri venti comitadjis bulgari.

BERLINO, 26. — Oggi è stata firmata la Convenzione pel regolamento delle Esposizioni internazionali.

COSTANTINOPOLI, 26. — Notizie private da fonte turca annunziano nuovi combattimenti tra le truppe bulgare dinanzi ad Adrianopoli. I bulgari che avanzavano dalle alture di Marisc fino a 1000 metri dalle forticazioni subirono grandi perdite in seguito al fuoco dell'artiglieria e della fanteria turca.

Il comandante di Adrianopoli pubblica un comunicato, nel quale dice che i combattimenti dell'esercito turco, che fa il suo dovere, sono coronate da successo. Secondo i giornali nei combattimenti della valle del Tungia settemila bulgari furono posti fuori combattimento.

ATENE, 26 (ore 13.10). — Durante la battaglia di Xasantaporon i greci hanno avuto diciotto ufficiali e 169 soldati uccisi, 40 ufficiali, 1037 soldati feriti. Le perdite dei turchi sono enormi.

La presa di Koziani per parte delle navi greche è considerata importantissima.

I turchi abbandonano la Macedonia da tutte le parti e, presi da panico, inviano le loro famiglie in Egitto.

BERLINO, 26. — La *Vossische Zeitung* ha da Vienna che i montenegrini avrebbero preso Scutari, ma la notizia non è confermata.

BELGRADO, 26. — Secondo notizie da fonte privata degna di fede, Uskub è stata presa oggi.

BERLINO, 26. — I giornali riproducono un telegramma da Zagabria, il quale annunzia che Scutari si sarebbe arresa ieri ai montenegrini.

COSTANTINOPOLI, 25 (ore 9 di sera). — I circoli turchi assicurano che la ritirata di ieri dell'ala destra dell'esercito turco sotto la guida di Mahmud Muktar pascià è dovuta ad una falsa manovra del principe egiziano generale Aziz pascià che comandava la cavalleria.

Si dice che due forti colonne condotte da Yarez pascià e da Torguth Chewket pascià abbiano rinforzato l'ala destra, la cui situazione è divenuta ora assai favorevole. L'ala sinistra che si trova a Tchermen e il centro sono pure ritornati assai forti.

Il trasporto di truppe asiatiche continua. Tredicimila uomini vengono trasportati ogni giorno in Europa.

SOFIA, 26. — Secondo un telegramma ricevuto da fonte privata dai dintorni di Adrianopoli, parte della città sarebbe stata incendiata dall'artiglieria bulgara.

I bulgari avrebbero preso a Mararch tre forti e avrebbero fatto 1800 prigionieri. Essi si sarebbero pure impadroniti di Havaras e di Sufilar nonchè della stazione di Adrianopoli situata fuori della città.

I prigionieri turchi sono stati inviati a Mustafà Pascià.

Pochevo e Kotaciana sono cadute ieri nelle mani dei bulgari.

VRANIA, 26. — Il totale del bottino preso ai turchi dopo la sconfitta di Kumanovo è di 55 cannoni da montagna, 6 cannoni da campagna, 16 mitragliatrici, 80 tende e un cospiquo materiale da guerra.

In seguito al combattimento e alla presa di Sjenitza del 24 ottobre i serbi si sono impadroniti di 13 cannoni da campagna e nove mortai.

BELGRADO, 26. — È giunto il terzo scaglione di feriti.

VRANIA, 26. (Ore 6 pom.). — Durante il combattimento che ha avuto luogo a Kumanovo 2000 volontari serbi presero parte all'azione a fianco delle truppe regolari.

L'esercito del principe ereditario si è impadronito di 18 cannoni e di 10 mitragliatrici.

Le perdite serbe sono abbastanza gravi, ma manca sempre la loro cifra esatta. Le perdite turche sono gravissime.

La guarnigione turca della città di Ghilan, circondata da truppe di volontari serbi, non acconsentì ad arrendersi che all'esercito regolare giunto poco dopo.

Nella presa di Pristina del 22 ottobre l'esercito del generale Yankovic si impadronì di numerosi fucili e munizioni nonchè di grande quantità di farina poichè ogni casa costituiva una specie di arsenale.

A Pristina è cominciato il disarmo degli arnauti. Appena entrati in questa i serbi hanno posto una sentinella per rendere gli onori alla tomba del sultano Murad ucciso sul campo di battaglia nel combattimento di Kossovo nel 1389.

La tomba è considerata dai mussulmani come luogo santo tanto, che è meta di pellegrinaggi.

SOFIA, 25. — Non sono ancora giunti particolari, ufficiali sulla presa di Kirk Kilisse, ma semba che il grosso dell'esercito turco si sia ritirato vero Bunar Nissar e Viza, inseguito dalla cavalleria bulgara.

Secondo notizie ricevute dai circoli bene informati, non ancora ufficialmente confermate, i bulgari avrebbero preso già il forte di pascià Bunar presso la stazione di Ardianopoli, e non sarebbero lontani che quattro chilometri dalla fortezza.

Non si ritiene impossibile che Adrianopoli venga presa d'assalto.

BELGRADO, 26. — La battaglia di Kumanovo è stata la più grande tra quelle che l'esercito serbo ha sin qui combattuto nella Vecchia Serbia.

Secondo notizie di fonte ufficiale l' esercito serbo ebbe perdite considerevoli.

Due comandanti di reggimento e parecchi comandanti di battaglione furono feriti gravemente, gran numero di ufficiali furono feriti e parecchi uccisi. I turchi hanno perduto 5000 uomini che caddero tutti sul posto.

Il principe ereditario Alessandro corse gravissimo pericolo avendo anch'egli preso parte attiva al combattimento.

L'accanimento col quale fu combattuta questa battaglia fa correre in Serbia voci leggendarie. Più di 80.000 uomini combattevano per il destino di Kumanovo. Il numero dei turchi che difendevano Kumanovo si fa ascendere a più di 35.000 uomini.

Dopo la catastrofe le truppe turche si sono ritirate nel più grande disordine a 15 km. da Kumanovo verso Uskub. Ma siccome alla difesa di Kumanovo erano gli avamposti del grosso dell'esercito turco di Uskub, nello stesso modo che alla difesa di Kirk-Kilisse erano li avamposti del grosso dell'esercito di Adrianopoli, si ritiene che Uskub, al pari di Adrianopoli, resti ormai esposto agli attacchi immediati degli eserciti balcanici.

Nei circoli diplomatici di Belgrado si crede che i destini di Uskub e di Adrianopoli si siano già per metà maturati nelle due grandi battaglie di Kumanovo e di Kirk-Kilisse. Si ritiene che gli eserciti serbi, quello del principe Alessandro, che comprende 125 mila uomini, e quello del generale Stefanovitch, che comprende 50 mila uomini, raggiungeranno le mura di Uskub stasera o nella giornata di domani. La sorte di Uskub si deciderebbe dunque durante la prossima settimana.

BELGRADO, 26. — Si conoscono già perfettamente i particolari della grande battaglia di Kumanovo.

L'esercito serbo, alla vigilia della battaglia, era accampato sopra un terreno aperto davanti a Kumanovo per uno spazio di cinque o sei chilometri. Una spessa nebbia addensatasi dapprincipio si cambiò in forte pioggia, allorquando una divisione turca uscì dalle trincee e prese l'offensiva contro un fianco dell'esercito serbo. Sotto un rovescio di pioggia dirotta i due eserciti aprirono il fuoco. I turchi dimostravano una foga disperata e sfidavano ogni scontro con una esaltazione disordinata, della quale approfittarono i serbi per avanzare e ripiegarsi con un movimento agile ed elegante.

L'offensiva turca, che aveva aperto la battaglia, durò qualche ora, e l'impeto delle truppe ottomane era stato interpretato dai serbi come destinato più a spaventare che a dimostrare un serio proposito nei comandanti turchi. Tale offensiva cagionò perdite notevoli ai serbi, ma anche maggiori ai turchi stessi. Furenti per la delusione e sconcertati dalla calma del nemico, i turchi si videro costretti a passare alla difensiva.

Essendo la battaglia cominciata alle tre del pomeriggio e avendo continuato fino al far della sera seguì una breve pusa. L'artiglieria taceva, le scaramuccie erano meno vivaci e si facevano meno frequenti. Ma era soltanto una questione di tattica. I serbi avevano deciso di operare un attacco notturno, il quale fu effettuato ad un'ora dopo mezzanotte e durò fino al mattino. Intorno alla più grande trincea turca l'attacco si protrasse per due ore intere. All'alba verso le sei, l'esercito serbo aveva ricevuto l'ordine di avanzare su tutta la linea. Tutta l'artiglieria serba entrò in azione con la più grande rapidità.

L'artiglieria turca tentò di rispondere con eguale accanimento. Fu comandato un attacco alla baionetta e tutto il grosso dell'esercito serbo si scagliò sulle vecchie trincee e su quelle improvvisate dai turchi.

Le posizioni dovettero essere conquistate ad una ad una. Il numero dei morti e dei feriti si rendeva già troppo evidente, ma la rapidità dell'investimento nemico mise un gran disordine nelle truppe ottomane che furono respinte, sbaragliate e, infine, disperse.

Alle dieci del mattino le truppe ottomane operavano la loro ritirata, la quale non fu che una disordinatissima fuga. A mezzogiorno la vallata del fiume Lipovka era sgombera delle truppe turche, ma ricolma di cadaveri.

I turchi e i serbi giacevano in uno stesso pantano di sangue, di acqua e di fango. Si contarono 5000 cadaveri di turchi. Sin qui si ignora il numero dei morti e dei feriti serbi trasportati alle ambulanze, ma questo deve essere considerevole.

L'artiglieria serba bastò da sola ad annientare tre squadroni di cavalleria turca che caddero tutti sul posto.

I serbi hanno preso dodici grossi cannoni e un'enorme quantità di munizioni e di viveri.

TRIESTE, 26. — Stamane nel cantiere navale triestino a Monfalcone è stato felicemente varato il secondo incrociatore rapido della marina da guerra.

BELGRADO, 26. — Il prefetto del distretto di Vrania annunzia che alle 2 pom. di oggi le truppe serbe hanno preso Uskub.

La conferma ufficiale della presa di Uskub è giunta stasera.

I consoli esteri di Uskub si sono recati incontro al principe ereditario di Serbia, e gli hanno domandato di proteggere gli abitanti della città.

SOFIA, 26. — Il Re e i principi con il loro seguito visitarono ieri Mustafà Pascià, dove furono ricevuti dalla popolazione con a capo il clero.

Nella chiesa della città in presenza del Re e dei principi fu celebrata una messa di ringraziamento.

Il Re e i principi ritornarono la sera a Stara Zagora.

COSTANTINOPOLI, 26. — Notizie autentiche confermano che l'esercito greco che avanzava a nord est di Arta, è stato completamente respinto dopo essere stato sloggiato da Kumuzades. I greci sono stati anche respinti da Skrivina, ed hanno abbandonato le alture di Gribovo.

Tutto l'esercito greco che opera in quella regione ripiega sul fiume Arta.

VRANJA, 26. — Secondo testimoni oculari provenienti da Kumanovo, i turchi, prima di lasciare la città e per vendicarsi della disfatta subita, si sono abbandonati ad un massacro delle popolazioni cristiane.

Sono stati scoperti in una sola casa 11 cadaveri sgozzati, fra cui quelli di una donna incinta e di fanciulli in tenera età.

Durante la loro ritirata i turchi hanno massacrato i serbi che abitano il paese, che erano stati requisiti dai turchi per condurre le vetture colle provvigioni destinate alle truppe.

CETTIGNE, 26. — Il generale Vucovitc marciando verso Mokra ha trovato una intera brigata di Kolachine impegnata in un combattimento presso Tchakora Paganze Planinitz, donde i turchi tiravano incessantemente cannonate contro Velika, tentando di circondare le truppe montenegrine. Il generale Vucovitc, con un'abile manovra ha attaccato le posizioni nemiche e presso Vlaikova si è svolta una battaglia accanita, in seguito alla quale i turchi sono fuggiti lasciando gran numero di morti e feriti.

I montenegrini hanno avuto 6 morti e 39 feriti; l'esercito di Vucovitc marcia verso Ipek.

SOFIA, 26. — Si crede qui sempre più fermamente che Adrianopoli non sarà oggetto di un assedio regolare, ma che, come per Kirk Kilisse, i bulgari se ne impadroniranno con un assalto d'impeto. Questa idea prende tanto maggior consistenza, poichè risulta da diverse informazioni che le comunicazioni delle truppe che si sono ritirate da Kirk Kilisse con Costantinopoli sono precarie.

Nella regione di Domotica le comunicazioni sono completamente tagliate. Adrianopoli sarebbe dunque interamente isolata.

Si attende uno scontro decisivo fra qualche giorno.

KIEKA, 26. — Si ha da fonte militare sicura, a proposito del combattimento intorno a Scutari, che l'esercito montenegrino del sud, comandato dal generale Martinovic, ha occupato d'assalto le alture all'ovest di Tarabosc e domina così la posizione principale ottomana, che del resto è minacciata anche dal lato sud verso Oblika.

Si dice che l'artiglieria d'assedio comprendente obici di 15 centimetri sarebbe stata piazzata a una distanza efficace dalle fortificazioni. I turchi non potranno resistere oltre, malgrado il loro valore.

L'esercito dal principe ereditario Danilo, al nord-est del lago di Scutari si è avanzato fino a Vrania e si trova attualmente a quattro o cinque chilometri dalle fortificazioni turche al nord di Scutari e deve continuare ad avanzare soltanto quando ne riceverà l'ordine.

Grossi pezzi d'artiglieria hanno già ieri cominciato il fuoco contro le trincee e i combattenti turchi situati dal lato orientale. Un solo proiettile è andato al di là del proprio bersaglio ed è caduto nell'interno della città; ciò che prova la precisione dell'artiglieria.

Per ordine del Re si deve indicare all'artiglieria quali sono i quartieri e i monumenti che si desidera siano tutelati.

COSTANTINOPOLI, 26. — Il ministro della guerra non ha pubblicato nè ieri nè oggi comunicati sulle operazioni militari.

Dispacci privati dei giornali turchi recano che ieri non vi è stato alcun combattimento serio nei dintorni di Adrianopoli. Ciò sarebbe dovuto al fatto che i bulgari sono assai stanchi.

Nei circoli militari si crede che i bulgari vogliano assediare Adrianopoli, bombardando le fortificazioni.

Le popolazioni continuando ad essere assai spaventate, si ritirano verso Dodoagatch e Costantinopoli.

L'esercito di Adrianopoli è entrato ieri nella piazza forte cantando inni patriottici. Il comando ha pubblicato un proclama col quale dice che l'esercito dell'est ha finito di concentrarsi e non ha più bisogno di rinforzi.

L'esercito della cittadella di Adrianopoli ha fatto qualche giorno fa una sortita per difendere Adrianopoli, come Plevna.

I turchi hanno preso 10 cannoni ed hanno fatto parecchi prigionieri.

L'interruzione delle comunicazioni ferroviarie da Seidler a Bule Burgas sarebbe dovuta ad un accidente ferroviario.

Lo sbarco dei greci a Caterina è smentito.

SOFIA, 26. — Una Nota ufficiosa dichiara che le notizie da fonte turca annunzianti sconfitte bulgare e vittorie turche sono prive di fondamento e mirano ad ingannare l'opinione pubblica.

BELGRADO, 26. — Le truppe turche avevano già sgombrato Uskub fin da mezzogiorno. I serbi hanno preso la città senza combattere.

Una gioia indescrivibile regna a Belgrado.

STARA ZAGORA, 26. — Sembra che dopo i gravi sforzi fatti dalle truppe dall'inizio delle ostilità si voglia accordare loro, se sarà possibile, qualche riposo. Non si ha, in ogni caso, alcuna nuova informazione al quartiere generale dopo la presa di Kirk Kilisse.

Si smentisce la voce corsa secondo la quale Muktar pascià sarebbe stato fatto prigioniero a Kirk Kilisse, dopo un inseguimento da parte delle bande bulgare.

Si dice che, essendo le linee telegrafiche turche spesso tagliate dagli abitanti del paese, le comunicazioni tra le diverse unità ottomane sono quanto mai incerte.

Le requisizioni di numerose vetture e di cavalli per il servizio dell'intendenza continua qui.

Nessun ferito è stato ancora trasportato a Stara Zagora.

BELGRADO, 26 (ore 4,50 pomeriggio). — Ieri sono giunti 324 soldati feriti nelle grandi battaglie avvenute nelle regioni occidentali e altri 578 feriti nella battaglia di Kumanovo.

Le perdite complessive dell'esercito serbo sarebbero di 2000 morti e 400 feriti.

I turchi avrebbero avuto 8000 morti; il numero dei loro feriti è sconosciuto.

Secondo quanto raccontano i feriti serbi, le truppe serbe hanno subito le perdite maggiori prendendo d'assalto le alture occupate dall'artiglieria turca, alture che costituivano posizioni militari di prim'ordine e che dovettero essere occupate alla baionetta. Soltanto dopo l'occupazione di tali alture l'artiglieria serba potè entrare in azione ed essa fece allora una vera carneficina delle truppe turche.

Secondo notizie finora non confermate, il capo albanese Issa Bolietinaz, che si era unito dapprima alle truppe serbe con i suoi partigiani, il cui numero è considerevole, avrebbe tradito l'esercito serbo e sarebbe stato ucciso dai serbi insieme a un grande numero di albanesi.

Mancano però informazioni autentiche.

VRANIA, 26. — Il Principe ereditario è entrato ad Usknb oggi alla testa dell'esercito.

COSTANTINOPOLI, 26. — Hilmi pascià è stato nominato ambasciatore a Vienna; Rechild pascià è stato nominato ministro *ad interim* dei lavori pubblici; Rustem pascià è stato nominato ministro *ad interim* della marina.

Il Consiglio dei ministri si è riunito al palazzo sotto la presidenza del Sultano, il quale ha espresso il desiderio di recarsi sul teatro della guerra.

Tre ministri si sono recati a visitare i profughi di Adrianopoli e di Kirk-Kilisse, i quali sono in numero di 7000. Si attendono per oggi altri feriti.

Sulla linea di Salonicco sono esplose oggi tre bombe. È stata riparata la ferrovia da Kululè a Burgas, che era rimasta danneggiata in seguito al deviamento di un treno.

COSTANTINOPOLI, 27. (Ufficiale). — I turchi hanno respinto le truppe greche a Luros.

La colonna Hilmi ha opposto una accanita resistenza dinanzi a Kirk-Kilisse e si è ritirata soltanto giovedì mattina. I turchi hanno

armato a Banara Kijar anche i ragazzi ed hanno ripreso due cannoni.

L'ex-sultano Abdul Hamid ha rifiutato categoricamente di lasciare Salonicco.

SOFIA, 26. — I bulgari hanno preso a Kirk-Kilisse sette batterie a tiro rapido con i loro cassoni e una grande quantità di munizioni, diciotto cannoni ordinari e dodici cannoni d'assedio, in totale 58 pezzi d'artiglieria, molti depositi di viveri e oggetti di equipaggiamento.

Parecchi accampamenti sono stati trovati con le tende sul posto e molte munizioni sono cadute in mano dei bulgari.

Nei forti sono stati trovati anche due aeroplani che non poterono essere trasportati dai turchi.

Le strade di Kirk-Kilisse verso sud-ovest e ovest sono ingombre di bagagli, di carriaggi di ogni specie, di oggetti di equipaggiamento e di vestiti.

Mahmud Muktar pascià, comandante in capo delle truppe a Kirk-Kilisse nella sua fuga precipitosa ha lasciato una parte dei suoi bagagli personali al Circolo militare.

Milleduecento soldati sono stati fatti prigionieri.

Le truppe bulgare e serbe operanti nella vallata di Bregalnitze, dopo un accanito combattimento, si sono impadronite della città di Kotciana dove hanno preso una batteria da campagna, una da montagna e una grande quantità di cartucce. Un centinaio di solono stati fatti prigionieri.

CETTIGNE, 27. — Il grosso dell'esercito montenegrino ha oltrepassato Brojotch al di là del fiume Kiri e si è avvicinato ad Ajolemi a poca distanza da Scutari. Esso si avanza verso la città respingendo dovunque i turchi.

L'esercito montenegrino ha circondato Tarabosch e dirige contro questa fortezza un nutrito fuoco di artiglieria da Chirequin, da Dredine e da Baktcelik. Questo cannoneggiamento distrugge le trincee dei turchi, i quali cominciano ad abbandonare le loro importanti posizioni.

ATENE, 27. — Il generale Sapundjiakis telegrafa da Arta: Ieri il nostro esercito ha occupato alle 5,50 pomeridiane Filippiade, Lurol, Elevrokori come pure i ponti di Pantamassa e di Strebina.

Le forze turche hanno abbandonato nella fuga molte munizioni, viveri e materiale di guerra. Sono stati fatti prigionieri un ufficiale e dodici soldati turchi.

Il generale ha dato gli ordini necessari per garantire la sicurezza degli abitanti dei paesi occupati senza distinzione di culto.

BELGRADO, 26. — Ore 7 pomeridiane. (Ufficiale). — L'ingresso del principe ereditario ad Uskub ha avuto luogo con grande solennità. I consoli sono intervenuti al ricevimento in grande uniforme.

Il principe ha assistito a un *Te Deum* celebrato nella chiesa serba.

Il comunicato ufficiale circa la presa di Uskub dice che i turchi sono fuggiti da quella città.

COSTANTINOPOLI, 26. — Le notizie ufficiali dicono che una grande battaglia è stata combattuta durante tutta la giornata di ieri al sud di Kirk Kilisse.

Le truppe bulgare accennano un movimento nelle vicinanze di Hiza al sud-est di Kirk Kilisse.

VRANIA, 26. (Ore 8 pom.). — Furono i consoli di Austria-Ungheria, d'Inghilterra, di Russia e di Francia che, avendo i turchi abbandonato Uskub, si presentarono all'esercito serbo e pregarono il principe ereditario di assicurare l'ordine in città.

Il principe ereditario entrò subito in città alla testa dell'esercito.

COSTANTINOPOLI (via Costanza), 27. — Una banda bulgara ha tentato di distruggere la strada ferrata presso Kulelu Burgas, ma è stata respinta. Il quartiere generale dell'esercito è stabilito a Ciorlu, sotto il comando di Nazim pascià, generalissimo dell'esercito turco.

Si crede che in seguito ai combattimenti avvenuti attorno ad Adrianopoli, i bulgari abbiano preso il forte di Marasch, ma che i turchi l'abbiano ripreso. Le perdite da ambo le parti sono considerevoli, specialmente da parte bulgara.

Il servizio della navigazione di cabotaggio è quasi completamente sospeso nel Bosforo, avendo un'importante compagnia posto 42 vapori al servizio del Governo per il trasporto delle truppe.

Lo stato maggiore ha diretto giovedì un proclama alle truppe, nel quale sono notevoli i seguenti passi: Le quattro nazioni riunite vogliono strapparci la terra preziosa di Rumelia, che i nostri antenati ci hanno lasciato in eredità, dopo averla bagnata di tanto sangue.

Coll'aiuto di Dio, senza temere alcuna sconfitta; senza affliggervi mostrate al nemico la forza e il coraggio ottomano; i nemici vogliono abbattere la forza e distruggere la grandezza dell'impero, ma gli ottomani hanno oggi la speranza di vincere. Mostrate loro coi vostri atti coraggiosi che la potenza ottomana sussisterà. Non piangete, non scoraggiatevi per piccole sconfitte, siate vincitori o martiri. La sorte della patria è nelle vostre mani e in quella dei valorosi vostri ufficiali. Avanti, ma avanti senza posa, seguendo i vostri capi.

Le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche, interrotte ier l'altro, sono state ristabilite ieri.

Sono stati arrestati ad Adrianopoli e rinchiusi in una moschea 30 bulgari sospetti, e siccome essi tentavano di evadere sono stati fucilati.

I bulgari avrebbero incendiato giovedì parecchi punti di Adrianopoli, ma si riuscì a spegnere gli incendi. Parecchi bulgari sono stati arrestati.

I vapori delle compagnie di navigazione trasportano giornalmente da venti a trentamila uomini a Rodesto.

Gli avvenimenti di Kirk Kilisse hanno prodotto a Costantinopoli un'impressione assai penosa e tanto più profonda in quanto la maggior parte dei giornali turchi annunziavano ogni giorno vittorie.

Regna un certo scoraggiamento e una grande irritazione contro il Governo.

Sarebbe stato richiamato al quartiere generale di Ciorlu il generale Aziz, la cui ritirata fu causa del panico.

RIEKA, 27. — A Rieka e a Cettigne si è appreso con grande soddisfazione che le truppe montenegrine e le truppe serbe si sono unite.

Il principe Danilo si è recato ieri mattina a Tarabosch. Le operazioni sono state sospese ieri a causa del cattivo tempo.

Il principe di Battemberg è partito col Re per il teatro delle operazioni verso Scutari.

SOFIA, 27. — Il quartiere generale sta per esser trasferito da Stara Zagora a Mustafà Pascià.

RIEKA, 27. — Si dice che siano in corso negoziati colla guarnigione di Scutari. Il Re avrebbe inviato parlamentari incaricati di fare presente al comandante della piazza che una più lunga resistenza sarebbe senza scopo e che conviene che, ad evitare uno spargimento di sangue inutile, egli decida la resa della piazza. Scutari è ora interamente isolata. Finora non è pervenuta nessuna risposta alla intimazione montenegrina. Piccoli combattimenti hanno avuto luogo per tutta la giornata nei dintorni di Tarabosch.

CETTIGNE, 27 (ore 11,10 pom.). — Oggi i Turchi hanno tentato di prendere la posizione di Khiroka senza però riuscirvi.

Il Re Nicola, desiderando risparmiare un inutile sacrificio di vite umane, ha ordinato al comandante delle truppe di evitare di prendere Tarabosch di assalto ritenendo che l'azione dei cannoni sarà sufficiente a costringere la piazza a capitolare.

COSTANTINOPOLI, 27 (ore 1,40). — Il Consiglio dei ministri che è cominciato ieri alle 3 del pomeriggio è terminato alle 11 di sera senza prendere alcuna decisione riguardo alla partenza del Sultano per il teatro della guerra.

Si annuncia da fonte ufficiosa che le truppe ottomane sono a sud-est di Kirk Kilisse.

Le notizie provenienti dall'esercito, a quanto si afferma alla Porta, erano ieri rassicuranti.

VRANIA, 26 (ore 6,35 pomeridiane). — Le perdite subite dai com-

battenti durante i combattimenti di Kumanovo non sono ancora precisate. Si sa che il 70 0[0 dei feriti serbi sono feriti leggermente. Eccetto quelli il cui stato è grave, tutti i feriti sono immediatamente inviati a Nisch, a Belgrado e in altri ospedali del nord della Serbia. Soltanto una cinquantina di feriti vengono curati a Vrania.

Nelle prime ore della sera non era ancora giunta qui alcuna notizia dei vari movimenti dell'esercito serbo durante la giornata.

Si crede che le truppe oggi si siano riposate.

ATENE, 27 (ore 11,25 antimeridiane). — Le truppe greche, che si erano impadronite di Kodjani, hanno occupato stamane anche i dintorni.

CETTIGNE, 27. — Le truppe serbe e montenegrine si sono congiunte ieri presso Sjenitza. Il loro incontro è stato assai commovente.

Il Re Nicola coi rappresentanti della Serbia, della Bulgaria e della Grecia, col generale Atanaskovic e cogli addetti militari italiano ed austro-ungarico è partito per il lago di Scutari per seguire le operazioni della guerra.

VRANIA, 26 (ore 2 pomeridiane). — Stamane sono arrivati a gruppi di una cinquantina i prigionieri regolari turchi e arnauti che sono condotti sotto scorta a Nisch. Essi sono stati presi nei pressi di Kumanovo.

Sono tutti in stato pietoso. La maggior parte di essi non hanno scarpe.

PIETROBURGO, 27. — La Croce Rossa ha deciso di elargire un milione di rubli in favore dei malati e feriti degli eserciti balcanici.

ATENE, 27 (ore 11.50 antim.). — Il diadoco, generalissimo dell'esercito greco, telegrafa da Kodiani, 8 di sera:

Oggi alle ore 4 pom. sono arrivato a Kodjani ove ho trasferito il mio stato maggiore. All'entrata della città sono stato ricevuto dagli abitanti con bandiere e corone di alloro. Su tutto il percorso erano schierati nelle vie i fanciulli delle scuole e la popolazione con alla testa il metropolita.

L'accoglienza è stata entusiastica. Il sentimento della popolazione è profondamente greco.

Sono stato condotto dal metropolita alla cattedrale ove è stato cantato un *Te Deum* commovente e sono state dette preghiere per il Re. Il metropolita in un discorso mi ha salutato insieme coll'esercito. Egli ha detto che l'ammirazione, la gioia e la riconoscenza riempiono i cuori finora sanguinanti.

Di vittoria in vittoria voi siete arrivati trionfalmente qui, ove si trova il vero paradiso della Macedonia.

Dopo il *Tedeum* grida di entusiasmo sono state emesse in onore del Re, del Diadoco e dell'esercito.

COSTANTINOPOLI, 27. — Si assicura che la confusione prodottasi nell'esercito dell'est a Kirk-Kilisse è stata provocata dal panico che si è verificato tra i battaglioni dei redif, i quali si sono ritirati in disordine e si sono impadroniti con la forza dei treni della ferrovia per tornare a Baba Eski.

La Società della Mezzaluna Rossa ha tenuto l'altro ieri l'assemblea generale annuale sotto la presidenza di Hussein Hilmi pascià ed ha accordato per soccorsi ai feriti un credito straordinario di circa un milione di franchi.

Hilmi pascià resterà presidente della Mezzaluna Rossa, sebbene lasci Costantinopoli.

Tardando parecchi ufficiali a raggiungere i posti loro assegnati dalle autorità militari, il ministro della guerra ha emanato un ordine circolare minacciando pene disciplinari contro gli ufficiali che trascurano senza un motivo plausibile di obbedire agli ordini ricevuti.

COSTANTINOPOLI, 27. — Da due giorni corrono qui voci inquietanti sulla situazione di Adrianopoli e di Kirk-Kilisse.

Secondo l'*Alemdar* tali notizie provengono dai profughi musulmani di talune località del teatro della guerra.

COSTANTINOPOLI, 27. — Si danno varie spiegazioni dei motivi per i quali è stata abbandonata Kirk Kilisse. La più verosimile è che durante la battaglia notturna, i soldati dell' esercito turco si siano scambievolmente presi a fucilate per errore. Tale errore fu del resto subito riconosciuto.

COSTANTINOPOLI, 27. — Il ministro della guerra, pubblica la seguente informazione ufficiale da Gianina:

Allo scopo di attirare il nemico nell'interno del paese per poterlo annientare, le autorità militari hanno deliberatamente sguarnito di truppe Kaza Kuros.

I turchi hanno fatto il 23 corr. sera un attacco contro Kumuzade e le alture di Gribovo.

Le alture sono state tutte riprese; il nemico ha subito gravi perdite ed è stato inseguito con ardore.

COSTANTINOPOLI, 27. — La Commissione straordinaria riunitasi ieri a Palazzo decise di prendere tutte le misure per difendere lo onore militare del paese.

Le ultime notizie comunicate dal ministro della guerra indicavano che l'esercito turco si tiene sulla difensiva e che la situazione generale è buona.

Il Sultano fu tenuto al corrente delle deliberazioni.

Dopo la riunione, il gran visir fu ricevuto dal Sultano, al quale comunicò le decisioni prese, che furono telegrafate al ministro della guerra.

I giornali consigliano fermezza e pazienza e respingono l'idea di una mediazione delle potenze, che sarebbe possibile soltanto dopo una grande vittoria o dopo la completa sconfitta della Turchia.

COSTANTINOPOLI, 27. — Le comunicazioni di Adrianopoli con Costantinopoli sono ristabilite.

Si assicura da fonte ufficiosa che le truppe ottomane avrebbero respinto i bulgari dalla parte di Kirk Kilisse.

Ieri, nel pomeriggio, al palazzo, è stato tenuto un gran Consiglio dei ministri.

Una Commissione straordinaria è stata costituita al palazzo per deliberare sulla situazione attuale.

A questo Consiglio importantissimo, durato fin dopo mezzanotte, hanno preso parte oltre ai ministri, numerosi dignitari civili, militari e religiosi e senatori. Durante il Consiglio è stata tenuta una corrispondenza telegrafica col ministro della guerra.

LONDRA, 27. — Si apprende che la Bulgaria ha chiamato sotto le armi altri 80.000 riservisti. Ogni giorno giungono in Inghilterra provenienti dall'America riservisti bulgari.

I due figli del ministro di Bulgaria a Londra si trovano coi loro reggimenti, l'uno a Kirk-Kilisse e l'altro fra Adrianopoli e Gianina; ambedue sono tenenti di cavalleria.

SOFIA, 27. — Le operazioni nella valle della Bregalnizza continuano. La via tra Kotchana e Istip è ingombra di oggetti di equipaggiamento, di vestiario ed altri abbandonati dal nemico.

Le pioggie torrenziali degli ultimi giorni hanno reso le strade fangose.

I movimenti sono difficili. Pertanto in questo punto l'avanzata è rallentata.

I turchi hanno commesso atrocità a danno dei soldati bulgari di cui sono riusciti ad impadronirsi. Sono stati trovati cadaveri bulgari mutilati senza occhie e senza orecchie e trafitti a coltellate. I turchi lasciano i loro morti e feriti sul terreno. Gli ospedali bulgari sono pieni di soldati ed ufficiali turchi feriti che sono curati con sollecitudine.

COSTANTINOPOLI, 27. — In seguito ad un reclamo fatto dai commercianti presso la Direzione delle dogane, questa non ha insistito per il pagamento dell'aumento sui dazi doganali.

Il valì di Adrianopoli telegrafa che la città è calma e che non vi è stato alcun combattimento da 48 ore.

ATENE, 27 (ore 18). — Il presidente del Consiglio Venizelos, rimettendo la bandiera al reggimento dei volontari cretesi ha detto di essere convinto che i cretesi lotteranno per rendere la libertà ai loro fratelli oppressi, versando fino all'ultima goccia il loro sangue, se occorra.

Venizelos ha espresso la speranza che la bandiera rimessa ai volontari ritorni onorata e gloriosa.

Il reggimento cretese è partito stasera per il teatro della guerra.

ATENE, 27 (ore 19). — La popolazione di Elassona ha ricevuto Re Giorgio gettandosi in ginocchio al suo passaggio. Il Sovrano si è soffermato più volte, rivolgendo la parola ai feriti ed elogiandoli.

All'ingresso della città il metropolita ed il clero attendevano il Re. Le campane di tutte le chiese suonavano.

Alla cattedrale è stato cantato un *Te Deum*. Il Re era assai commosso; il metropolita piangeva; quindi rivolto al Re ha detto: Gli abitanti di Sarotsaina e di Elassona salutano rispettosamente il Re liberatore. Oso raccomandare a Vostra Maestà di recarsi a Serfidje, ove fanciulli e preti sono stati massacrati.

Il Re ha quindi visitato l'ospedale intrattenendosi a lungo con i soldati.

La principessa Alice è partita per Serfidje, ove organizzerà ospedali. Anche il Re parte oggi per Serfidje.

RIEKA, 27. — I montenegrini sotto il comando del generale Vucotich hanno occupato nel pomeriggio le colline fortificate presso Roja, che dominano la via di Ipek. Essi continuano ad avanzarsi verso la città.

Il bombardamento generale di Scutari è cominciato alle 10 di stamane. La città ha subito il fuoco incrociato delle batterie stabilite a nord-ovest, a est e a sud della città e di quelle che occupano l'isola di Vrangina in mezzo al lago di Scutari, di dove il Re segue lo svolgersi del combattimento.

Dopo le prime ore del bombardamento si è veduta, coll'aiuto del cannocchiale, una fitta colonna di fumo che si elevava dal quartiere est della città.

Si ignora il risultato del bombardamento, che è stato facilitato dal bel tempo.

COSTANTINOPOLI, 28. — Si parla molto di un imminente mutamento nel Granvisirato. Kiamil pascià, che è stato ricevuto stanotte dal Sultano, riassumerebbe il posto di Gran visir.

È stato pubblicato ufficialmente il seguente dispaccio del vali di Adrianopoli:

Durante i combattimenti avvenuti a Kirk-Kilisse, i turchi, comandati dal colonnello Hilmi, hanno dato prova di grande valore. Essi hanno inflitto al nemico perdite che raggiungono la cifra dell'effettivo turco. Il nemico si è allontanato da Kirk-Kilisse.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del R. Osservatorio del Collegio romano

27 ottobre 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	765.3
Termometro centigrado al nord	17.6
Tensione del vapore, in mm.	8.90
Umidità relativa, in centesimi	59
Vento, direzione	NE
Velocità in km.	2
Stato del cielo	sereno
Temperatura massima, nelle 24 ore	19.5
Temperatura minima	9.0
Pioggia in mm.	—

27 ottobre 1912.

In Europa: pressione massima di 770 sulla Russia, minima di 756 sulla Manica.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora salito fino a 6 mill. in Val Padana; temperatura irregolarmente variata; qualche pioggerella al centro e in Sicilia.

Barometro: massimo a 766 sulle Alpi, livellato altrove intorno a 764 e 765.

Probabilità: venti deboli o moderati vari; cielo prevalentemente sereno.

BOLLETTINO METEORICO dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 27 ottobre 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima	nelle 24 ore Minima
Porto Maurizio	sereno	calmo	16 7	12 1
Genova	1/2 coperto	legg. mosso	17 7	10 4
Spezia	1/4 coperto	calmo	15 8	8 9
Cuneo	sereno	—	12 8	5 6
Torino	sereno	—	12 8	4 2
Alessandria	1/2 coperto	—	14 2	4 3
Novara	—	—	—	—
Domodossola	sereno	—	11 3	1 3
Pavia	nebbioso	—	16 2	1 1
Milano	1/4 coperto	—	14 9	5 1
Como	—	—	—	—
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	1/4 coperto	—	12 0	6 0
Brescia	1/4 coperto	—	13 4	5 1
Cremona	1/4 coperto	—	14 3	3 6
Mantova	nebbioso	—	12 6	4 6
Verona	sereno	—	12 6	4 4
Belluno	coperto	—	7 7	2 8
Udine	coperto	—	12 5	4 6
Treviso	coperto	—	12 4	5 6
Venezia	coperto	calmo	10 5	7 2
Padova	3/4 coperto	—	11 3	5 4
Rovigo	coperto	—	12 0	6 5
Piacenza	sereno	—	14 3	4 3
Parma	1/2 coperto	—	14 7	5 2
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	13 4	5 2
Modena	1/4 coperto	—	14 6	5 8
Ferrara	coperto	—	15 0	6 2
Bologna	sereno	—	14 5	8 4
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	16 8	6 2
Pesaro	coperto	calmo	19 0	8 9
Ancona	3/4 coperto	calmo	17 3	10 2
Urbino	coperto	—	13 6	8 4
Macerata	3/4 coperto	—	15 1	11 5
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	3/4 coperto	—	13 2	9 0
Camerino	—	—	—	—
Lucca	coperto	—	15 9	8 8
Pisa	coperto	—	18 0	13 0
Livorno	coperto	calmo	18 0	15 0
Firenze	coperto	—	16 0	7 7
Arezzo	coperto	—	15 0	9 0
Siena	3/4 coperto	—	15 6	10 5
Grosseto	sereno	—	18 5	8 2
Roma	sereno	—	17 8	9 0
Teramo	coperto	—	17 0	8 7
Chieti	coperto	—	16 8	9 0
Aquila	1/4 coperto	—	12 6	7 7
Agnone	sereno	—	16 2	6 8
Foggia	1/4 coperto	—	19 0	10 4
Bari	1/2 coperto	legg. mosso	17 5	11 0
Lecce	1/2 coperto	—	19 0	10 4
Caserta	sereno	—	18 5	9 6
Napoli	sereno	calmo	17 6	13 2
Benevento	sereno	—	17 7	5 8
Avellino	—	—	—	—
Caggiano	coperto	—	18 9	11 0
Potenza	1/2 coperto	—	13 4	7 4
Cosenza	sereno	—	18 0	8 5
Tiriolo	1/4 coperto	—	19 0	5 7
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	3/4 coperto	legg. mosso	20 6	15 8
Palermo	2/4 coperto	calmo	21 4	11 0
Porto Empedocle	sereno	calmo	19 8	12 7
Caltanissetta	sereno		16 3	13 0
Messina	piovoso	calmo	21 0	14 6
Catania	sereno	calmo	22 4	12 7
Siracusa	1/4 coperto	calmo	20 1	10 7
Cagliari	sereno	legg. mosso	21 0	4 0
Sassari	1/2 coperto	—	18 8	11 5

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*